

**DIVOTO
ESERCIZIO
DELLA VIA
CRUCIS
COMPOSTO...**

Leonardo : da Porto
Maurizio, ...







P. firini 18/21.

DIVOTO ESERCIZIO
DELLA
VIA CRUCIS

Composto dal Ven. Servo di Dio

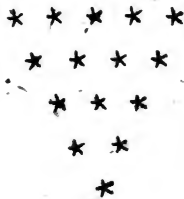
P. LEONARDO

DA PORTO MAURITIO

M. O. R. DEL RITIRO DI S. BONAVENTURA

*Con Figure, e necessarij Avvertimenti
anche per le Persone inferme,
o impedita*

Oltre alcune più brevi Riflessioni per
maggior comodo sostitute ad
ogni Stazione.



IN ROMA MDCCXC.

Dalle Stampe del Barbiellini alla Minerva.

Con Lic. de' Sup.



MATER DOLOROSA.

AL LETTORE, ³

E Ccovi , cortese Lettore, la Via sacra spianata, e ripurgata da tanti inciampi , che la rendevano sì malagevole a' Popoli , mentre con tanti dubj , e sinistre interpretazioni de' Brevi Pontificj si faceva apparire sproveduta di quell'utile, che fu sempre il più forte allettativo della Pietà ; attesochè gl'uomini d' ordinario si appigliano più facilmente al Bene spinti dalla speranza del premio , a cui aspirano , che tirati dall'attrattiva dell' Onesto , che non apprendono ; e l'istesso David, se bene aveva un cuore fatto secondo il cuor di Dio , pure si protestò , che se l'aveva inclinato al Bene, ciò era particolarmente avvenuto per l'Utile, che ne sperava : *Inclinavi cor meum ad faciendas justificationes tuas propter retributionem. (Psal. 53.)*

4
Non è dunque maraviglia , se
fino ad ora il sacrosanto Eserci-
zia della Viacrucis non è stato
abbracciato da' Popoli con tut-
to quell' ardore di spirito , che
si conveniva , mentre si met-
teano in dubbio le numerose In-
dulgenze , che benignamente
gli hanno concesso i Sommi
Pontefici. Grazie pertanto all'
Altissimo , che dopo sì lunghe
contradizioni , mediante la di-
chiarazione fatta dalla Santità
di Nostro Signore Papa Clemen-
te XII. , ha quietati gl' animi ,
si sono sgombrati tutti i nuvoli ;
e si è posto in chiaro la verità ,
nè si deve adesso prestar più fe-
de a tanti , e diversi Libretti ,
ne' quali si scorge tanta varietà
d' opinioni circa l' Indulgenze
della Viacrucis ; Alcuni le re-
stringevano alle sole Persone
dell'Ordine, altri alle sole Chie-
se del medesimo , chi preten-
deva si recitassero sei *Pater*, ed

5

Ave ad ogni Stazione , tutti inciampi , che ritardavano i Popoli dall' approfittarsi d' un sì gran Bene, toglievano all' Ordine de' Minori un gran merito , e privavano le Anime sante del Purgatorio d' un gran suffragio . Cedano dunque tutte le opinioni all' Oracolo del Vaticano , e sappiate , cortese Lettore , che (conforme apparisce dal Breve accennato di sotto , che comincia : *Exponi nobis &c.* dato in luce li 16. di Gennaro del corrente anno 1731.) tutte le Viæcrucis erette , e che si erigeranno da' Frati Minori soggetti al Ministro generale dell' Osservanza in Chiese , Oratorj, Monasterj, Ospitali , e simili altri Luoghi pii non soggetti , ne dipendenti dal nostro Ordine , godono le istesse Indulgenze , che le Viæcrucis erette nelle Chiese , e Luoghi dell' Ordine medesimo ; e vuol dire , che chiunque pra-

ticarà il divoto Esercizio della Viacrucis , eretto nella forma prescritta dal Breve citato di sopra , guadagnerà l'istesse Indulgenze , come se realmente visitasse le Stazioni della Viacrucis di Gerusalemme , le quali sono moltissime , nè si possono mettere un dubbio , specialmente quelle , che sono state concesse al Santo Sepolcro di Gesù Cristo Signor Nostro , ciò richiedendo l'eccelsa dignità di quel santo Luogo , e il preziosissimo Sangue , con cui furono consecrate quelle sacre memorie . Onde il Tesoro delle Indulgenze di Gerusalemme deve più tosto supporsi per infallibile , che pretendersi di vantaggio a dimostrarne le prove ; di qui venne , che i Cardinali di Santa Chiesa , quando il nostro Padre S. Francesco per parte di Cristo domandò ad Onorio III. in Perugia il gran Perdono di Porziuncola , subito si

opposero col motivo preciso ,
 che *Indulgentia Terra Sancta ne-*
gligerentur (*lett. 3. n. 2. Consecr.*
Eccl. Portiun.) Sicchè deve te-
 nersi per indubitato , che ben
 grandi sono le Indulgenze con-
 cesse a quei santi Luoghi, e gran-
 de altresì deve essere la vostra
 consolazione, o divoto Lettore,
 sapendo di certo , che tutte da
 voi si acquistano, ogni volta che
 visitate le Viacrucis erette da
 Noi altri Frati Minori soggetti
 al nostro Ministro Generale .

Quante poi siano le suddette
 Indulgenze , non si può precisa-
 mente sapere, e quando leggete
 in alcuni libretti un numero cer-
 to , e determinato delle Indul-
 genze della Viacrucis non dove-
 te crederlo infallibile; tanto più
 che dalle Regole direttive della
 Viacrucis date in luce per ordi-
 ne di Nostro Signore Papa Cle-
 mente XII. sottoscritte, e sigil-
 late dall' Eñno, e Rñno Sig. Card.
 Pico della Mirandola Prefetto

della Sac. Congreg. delle Indulgenze vien proibito il predicarsi, ed anche il scriversi sotto le Cappellette, o Stazioni della Viacrucis qualsisia numero certo, e determinato di Indulgenze, ma solo si concede il dire, che chiunque con divozione praticarà un sì santo Esercizio, guadagnerà l'istesse Indulgenze, come se realmente visitasse le Stazioni della Viacrucis di Gerusalemme, e con ragione, e somma prudenza si è fatta questa disposizione, attesoche stante un incendio seguito a tempo di Papa S. Pio V. nel Santo Sepolcro, rimasero incenerite tutte le Tabelle, che ne davano notizia autentica, ficchè senza pregiudizio della verità non puole asserirsi un numero certo; e determinato d' Indulgenze; vi basti sapere che sono molte, e ben grandi, e benchè per voi stesso non possiate acquistare, che una

9
sola Indulgenza Plenaria , e però vero, che applicando le altre per quelle Anime benedette , ogni volta che praticarete il santo Esercizio, potete sperare, che ne cavarete molte da quelle fiamme , con avvertenza però di fare questa applicazione al principio dell'Esercizio , o almeno prima che termini , attesa che terminato che fosse, più non gioverebbe l'applicazione .

Le condizioni necessarie per acquistare un sì gran Tesoro di Indulgenze le ridurrò a quattro , la prima si è , che le Vicerucis siano erette da' Frati Minori soggetti al Ministro Generale di tutto l'Ordine de' Minori : *Privative quoad alios quoscunque*, conforme vien prescritto dalle suddette Regole; se bene ciò deve intendersi moralmente, non essendo necessario, che i Religiosi con le proprie mani piantino le Croci, ma ba-

sta, che l'Erezione si facci con consenso, e direzione d'un Superiore locale di qualche nostro Convento, o di sua commissione da qualche altro nostro Religioso, che almeno sia Predicatore, o Confessore approvato, conforme dicono le medesime Regole: sarà poi bene, che la prima volta si facci la Viacrucis processionalmente da tutto il Popolo con solennità, benedicensi le Croci, ed esortandosi tutti a praticar' il santo Esercizio con modestia, pietà, e divoto raccoglimento, essendo questo uno de' requisiti, che richiedono i sommi Pontefici, chiamando la Viacrucis: *Devotam illorum gressuum Meditationem*. Anzi intimerà a tutti un rigoroso silenzio in quella Chiesa, Oratorio, o Recinto, dove saranno erette le Croci, risguardandolo come un Santuario, perchè in verità diventa luogo

II

d'Orazione, essendo questo l'effetto principale, che si spera dalla dilatazione della Viacru-
cis, l'introdurre soavemente ne' Popoli l'uso del meditare, e mediante questo, la riforma de' costumi. Laonde si usará ogni industria per tenerne lontano tutto ciò, che potrebbe cagionare irriverenza, conforme con tutto rigore vien prescritto dalle sud. Regole, acciò ognuno abbi il comodo di praticare quietamente questa santa Divo-
zione. Ne' Monasterj poi, conformi viene insinuato nelle medesime Regole, non è necessario entrare in Clausura, ma basta, che un Religioso qualificato come s'è detto di sopra benedica le Croci alle grate, e facci una breve Instruzione alle Monache circa il modo di praticare con frutto un sì santo Esercizio.

La seconda condizione sarà, che chi pratica questa santa Di-

vozione procuri di esser in Grazia, perchè *sine Gratia nemo potest placere Deo*; e quando mai alcuno si trovasse in peccato mortale, non lasci però di esercitarsi nella Viacrucis, perchè secondo l'opinione seguita da molti Teologi potrà acquistare l'Indulgenze per l'Anima del Purgatorio, e gioverà all'Anima propria per ottenere lume da Dio, e forza per rialzarsi da quel stato sì miserabile; come accade giornalmente a' peccatori ostinatissimi, che nel fare questo santo Esercizio si compungono, e si risolvono di far mutazione di vita.

La terza condizione, che è il midollo di sì divoto Esercizio, sarà il meditare la Passione del Signore, e tutti quei spasimi, ed orribili strazj, che soffrì in quei santi Luoghi per nostro bene; conforme ne' sudetti Brevi s'accenna da' Sommi Pontefici In-

13

nocenzo XII., e Clemente XII.,
ad recòlendam , seu meditandam
Christi Passionem . Le persone
semplici, che non sanno medi-
tare, nè distintamente conside-
rare quei santi Misterj, basterà,
rà, che sappiano, che quelle Cro-
o Immagini, quali visitano , rap-
presentano quei santi Luoghi,
dove l'amabilissimo Gesù soffrì
per amor nostro dolorosissimi
tormenti, ed allà meglio che
sanno , e possono , s' eccitino a
compatire il buon Gesù , facen-
do atti di contrizione de' loro
peccati, e tanto basterà per fare
acquisto delle sante Indulgenze.

La quarta condizione è cami-
nar da una Croce all'altra , do-
vendo visitarfi ad una ad una ,
quando non vi sia impedimen-
to, il che si raccoglie dal Decre-
to di Innocenzo XI. riportato
nel nuovo Breviario (Rubr. part.
n. 171.) *Viæ crucis gressus , et de-*
votam illorum gressuum Medita-

tionem. Benchè non sia nècessario, che tutte le Viacrucis abbiano l'istessa distanza de' passi, che ha la Viacrucis di Gerusalemme, o pure che debba girarsi tante volte sinchè il detto numero de' passi si compisca, non trovandosi ne' Brevi sudetti questa condizione, e se bene sarà molto conveniente, che le Croci si erigghino in luogo capace con distanza proporzionata, che appaghi l'occhio, e risvegli la divozione, non si deve però credere, che l'angustia del luogo sia d'impedimento all'erezzione di questo santo Esercizio. Nè meno è necessario confessarsi, e comunicarsi, ma basta essere in grazia, conforme si è detto di sopra. Si deve avvertire, che queste Indulgenze si possono acquistare non solo ne' venerdì di Marzo, ne' quali sarà di gran merito, e di giustissima convenienza, che l'Esercizio si prati-

chi processionalmente da tutto il Popolo con più solennità sotto la direzione di qualche divoto Sacerdote, ma ancora in tutti li giorni dell' anno ognuno da per se privatamente può arricchirsi di sì gran tesoro; anzi per i Defonti più volte il giorno, essendo tali le Indulgenze di Terra Santa; avvertendosi i Predicatori, e Parrochi ad instruire i Popoli delle sudette condizioni, acciò con più sicurezza acquistino le accennate Indulgenze: Eccovi, cortese Lettore, spianata questa Via sacra, e reso comune a tutti i Popoli il gran Tesoro delle Indulgenze, che vi si acquistano; altro non resta, che addittarvi il modo per praticare fruttuosamente una sì bella divozione; disponetevi voi a ben spesso praticarla, non solo per arricchirvi l' Anima col detto Tesoro delle Indulgenze, ma molto più per abbellirvi di-

nanzi a Dio con grazie, con meriti, e mille altri beni, e però leggete attentamente la seguente Istruzione, e vivete felice.

BREVE ISTRUZIONE

Per praticare fruttuosamente il Santo Esercizio della Viacrucis.

L'Esercizio sacrosanto della Viacrucis, che in realtà altro non è, che una divota rappresentazione di quel doloroso viaggio, che l'amoroso Gesù fece dalla Casa di Pilato fino al Calvario, fu sempre venerato con somma pietà da' Fedeli, i quali non potendo portarsi corporalmente a Gerusalemme, visitano le Stazioni della Viacrucis, in cui si rappresentano quei santi Luoghi. Si chiama la *Viacrucis*, perchè un tal viaggio fu intrapreso dal Redentore, allorchè dalla perfidia de' Giudei li fu posto su le spalle quel pesantissimo legno di Croce; si suol chiamare altresì *Strada dolorosa*.

17
perchè un sì penoso viaggio al
riflesso de' contemplativi fu il
più atroce martirio, che soffris-
se quella sacrosanta Umanità
già strazia per tante pene ante-
cedenti. Ecco dunque, che cosa
è far la Viacrucis, è l'istesso,
che contemplar con tenerezza
di cuore tutti quei strazj, e do-
lori, che dalla Casa di Pilato
sino al Calvario soffrì sotto il
peso della Croce l'amantissimo
Gesù, il nostro Bene: si divide
poi in quattordici Stazioni, e
quattordici Croci, perchè ad o-
gni Stazione, ad ogni Croce cor-
risponde la memoria d'un di
quei santi Luoghi, ne' quali l'A-
gonizante Gesù nel progresso di
quel viaggio fu necessitato a fer-
marsi, e però si dice *Stazione* dal
stare, dal fermarsi, che fece Ge-
sù in quel luogo, e perchè dalla
Casa di Pilato fino al S. Sepolcro
si fermò quattordici volte, ec-

co perchè sono quattordici Stazioni, e quattordici Croci.

Di questo santo Esercizio hanno scritto molti Autori, e più di tutti Adricomio, il quale *in descriptione Hierusalem n. 118.* attribuisce alla Santissima Vergine il Primordio d' un' Esercizio sì santo con queste parole: *Pia habet traditio Majorum, Beata Virginem, quæ cum suis cruenta Filii sui vestigia ad Crucem usque sequuta fuit, post ejus Sepulturam hac rediens, primam Viam crucis ex devotione calcasse, unde, et Cristianorum Processiones, ac Crucis gestationes originem habere videntur.* E questo sol motivo dovrebbe bastare ad ogni Anima divota per affezionarsi a questo santo Esercizio, il sapersi da lei, che non fu inventato da qualche Santo, ma dalla Santa de' Santi, fu idea del cuore addolorato di Maria sempre Vergine, la quale per tutto

19

il tempo , che sopravvisse alla morte del Figlio (conforme lei stessa rivelò a S. Brigida) quotidianamente praticò un sì santo Esercizio , visitando quei santi Luoghi , che il Benedetto Gesù avea consecrato con le sue pene : *Omni tempore post ascensionem Filii mei visitavi loca , in quibus ipse passus est , et mirabilia sua ostendit. (lib. 6. revel. cap. 6.)* Ed ecco l' inganno di coloro , che prima dell' accennata dichiarazione si tiravano indietro , e mettendo in dubbio l'acquisto delle Indulgenze, sdegnavano di praticare un sì santo Esercizio, quasi che una sì bella divozione , che per essere la più antica, la più eccellente di tutte, può dirsi la Madrè, la Regina di tutte le Divozioni, fosse sproveduta di motivi più nobili per allettare i cuori alla dolorosa memoria della Passione del Redentore; il motivo delle In-

dulgenze è santissimo, non v'è dubbio, ma non è questo l'allettativo più dolce per muovere le persone di miglior senno, che apprezzano più un grado di Grazia, che tutte le Indulgenze del Mondo.

Il motivo più valido deve essere il gusto specialissimo, che si dà al cuor di Gesù, conforme se ne accertò un Servo di Dio, il quale bramando sapere quale esercizio fosse più caro a Dio, li comparve Gesù con la Croce in spalla, e gli disse: *Mio figlio, non potrai farmi più grato ossequio, che ajutarmi a portar questa mia gravissima mia Croce, fa spesso la Viacrucis, e sappi che darai una gran consolazione al mio divin cuore* (*Specul. exemp. dist. 9. exemp. 158.*) Or ecco, perchè da molti Santi Padri questo divoto Esercizio viene esaltato sino alle stelle; S. Bonaventura dice, *che non v'è Esercizio di pietà, che cag-*

gioni effetti più nobili di santità, quanto la divota memoria della Passione del Redentore, che è l'unico scopo del santo Esercizio della Viacrucis, mentre rende l'uomo non solo Angelico, ma Divino. (*Stimt. Div. Amor. part. I. cap. I.*) Pertanto chiunque brama ritirarsi da' vizj, acquistare le virtù sante, ed arrivare in breve alla perfezione, s'affeziona a questo santo Esercizio, e ne provará subito mirabili effetti nel suo cuore. Non mi distendo a descrivere tutte le utilità, e beni immensi, che derivano da questo divoto Esercizio, sarebbe d'uopo formare un tomo in disparte, solo dirò in ristretto, — che la Viacrucis giova a' Giusti, giova a' Peccatori, giova a' Vivi, giova a' Morti; giova nel tempo, giova per l'Eternità, e si puole dire con tutta verità, che sia una miniera doviziosa, da



cui si cavano tutti i beni, in somma è il canale più proprio della grazia; quindi è che il Beato Alberto Magno ebbe a dire, *che si merita più con un sol pensiero della santissima Passione di Gesù* (e conseguentemente con praticare una sol volta colla meditazione dovuta la Viacrucis) *che digiunare ogni giorno per un' anno intiero in pane, ed acqua, che disciplinarsi sino al sangue, che recitare tutto il salterio, e andar scalzo pellegrinando sino a Gerusalemme* (*Roset. spirit. exerc. 1. 221.*) Ecco il motivo principale, per cui vorrei, che tutti con sommo fervore abbracciassimo la pratica di sì santo Esercizio; Non è precisamente l'acquisto delle Indulgenze, perchè tutte le Indulgenze del mondo risguardate semplicemente come tali non ci fanno crescere in maggior grazia appresso Dio, ne ci pre-

parano maggior premio nel Paradiso; e quello, che principalmente dobbiamo avere inanzi agli occhj si è il gusto sommo, che si dà all'Altissimo, il merito incomparabile, che si acquista, e le grazie grandi, che ne riportano le Anime nostre; e quando tutto ciò non facci colpo ne' nostri cuori, ci muova l'istesso interesse temporale; perchè, conforme si legge nella vita della Venerabil Suor Maria dell' Antigua Spagnuola. (lib.2. cap.26.) Nostro Signore le parlò un dì in questa guisa; *Sappi Figlia, che per un' Anima sola, che facci devotamente la Viacrucis, lo proteggerò tutto quel Popolo, dove in questo modo si onorerà la memoria della mia santissima Passione, e sarà libero da molti, e grandi pericoli, sì temporali, come spirituali. Beato se così è, anzi mille volte beato quel Popolo, in cui non un' Ani-*

ma sola, ma molte, e molte con frequenza, e pietà somma praticaranno un sì santo Esercizio. Quante benedizioni pioveranno dal Cielo sopra un tal Popolo? Da quanti disagi, ed infortunj sarà liberato da Dio? Di grazia ognuno rifletta a sì grandi utilità, e risolva ad eleggersi questo santo Esercizio per la sua più cara divozione, e procuri col suo esempio d'aver molti compagni nella partecipazione di tanto bene: e per venire alla pratica.

In due maniere si suole praticare l'Esercizio della Viacru-
cis, e processionalmente con tutto il Popolo, e privatamente ognuno da per se: quando si praticarà nel primo modo, potrà osservarsi l'ordine infra-
scritto, cioè in tutte le Feste di precetto, o almeno in una Domenica d'ogni mese, dopo il Vespro s'ordinerà la Processione per dar principio al santo viaggio sotto la direzione di

qualche Sacerdote, procurando, che riesca più, che si può regolata, e divota con una perfetta separazione dell'uno dall'altro sesso, e fatto innanzi al Santissimo un pò d' esame in silenzio, con un' Atto di Contrizione, s'intuonerà da due Cantori la *Stabat Mater &c.* rispondendo il Popolo ad ogni versetto: *Santa Madre questo fate, che le Piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.* Giunta che sia la Processione avanti la prima Croce, ciaschuno s'inginocchierà, e baciata la terra, (se così li piace) attenderà ad accompagnar col cuore l'Orazione Preparatoria, *Clementissimo mio Gesù &c. posta alla pag. 30.* che ad alta voce leggerà il Direttore, e sarà la seguente, o simile.

Terminata questa Orazione, i Cantori intuoneranno; *Adoramus te Christe, & benedicimus tibi,* e il Popolo risponderà; *Quia*

B

per sanctam Crucem, tuam redimisti mundum. . Ciò fatto l' istesso Direttore, o altro Chierico alzandosi in piedi, e rivolto al Popolo leggerà adagio, posatamente, e ad alta voce il punto, e la Orazione registrata nella prima Stazione secondo l'ordine infra-scritto, e quella finita, si reciterà un *Pater, ed Ave*, e facendo tutti un'Atto di Contrizione, diranno: *Miserere nostri Domine, miserere nostri.* Dipoi con l'istesso ordine di Processione, e soprattutto con somma modestia, e raccoglimento, proseguirà a tutte le altre Croci, e si farà lo stesso come nella prima, terminato il santo viaggio, si ritornerà processionalmente dinanzi al Santissimo, e intonandosi da' Cantori: *Tuam ipsius animam doloris gladius pertransiuit.* Risponderà il Popolo: *Ut revelentur ex multis cordibus cogitationes.* E il Direttore dirà la seguente Orazione.

*Respice quæsumus Domine super
hanc familiam tuam, pro qua Do-
minus noster Jhesus Christus non
dubitavit manibus tradi nocen-
tium, & Crucis subire tormentum.*

Indi rivolto al Popolo lo be-
nedirà, annunziando a tutti, che
chiunque averà fatta la Viacru-
cis con la divozione, che si con-
viene, averà acquistata un' In-
dulgenza Plenaria per se, e le al-
tre per l'Anime del Purgatorio,
col ricordarli, che il maggior
frutto di questo santo Esercizio
deve essere la compunzione del
cuore, e l'emendazione della vi-
ta: si avverte, che si lascia in li-
bertà del Direttore, se in vece
di cantar la *Stabat Mater* voles-
se cantare la Canzonetta l' *Or-
me sanguigne* posta di sotto a pag.
31. : o altra simile. Risponden-
do il Popolo ad ogni versetto.

*Ti prego o Gesù buono,
Per la tua Passion darmi il
perdono.*

In quanto poi al modo di praticare questo santo Esercizio privatamente, dovrà il divoto esercitante fare al principio un po d'esame di coscienza, ed eccitarsi ad un vero Atto di Contrizione, se saprà leggere, si serva del presente libretto, o altro simile, ed arrivato alla prima Croce, baci la terra, (se così li piace) o almeno s'inchini profondamente, e dica : *Adoramus te Christe &c.*, e si fermi a leggere il punto, considerando attentamente quel Mistero, e benchè tutto il massiccio, e l'essenziale di questo santo Esercizio sia il meditare la Passione del Signore, cavando da questa divota Meditazione Atti interni di Contrizione, e proponimenti veri di emendar la vita; sarà però bene recitare ad ogni Stazione un *Pater*, ed *Ave*, e fatto un'Atto di vero dolore, dirà il versetto, *Miserere nostri Domine*

miserere nostri . Quelli poi, che non sanno leggere , e non sono pratici di meditare, basterà conforme si è accennato di sopra , che nel miglior modo , che sanno, pensino alla Passione di Gesù , e vadino di tanto in tanto eccitandosi ad atti di compassione verso dell' amorevole Redentore, e di contrizione de' loro peccati , che in sostanza è il fugo della vera meditazione , e tanto basterà per guadagnar l'Indulgenze . Anzi per agevolare di vantaggio un' Esercizio sì divoto , e nessuno possa annojarsi nella pratica del medesimo, anche i più capaci, che non vogliono servirsi del libro , avendo scarfezza di tempo , potranno recitare un *Pater, ed Ave* ad ogni Stazione , e caminando raccolti con un pensiero rivolto alla Passione di Gesù , vadino ruminando quei santi Misteri , facendo Atti di Contrizione, e in questo

modo tirino inanzi fino al fine con modestia , silenzio , occhj bassi, e sommo raccoglimento . Divoto Lettore, se bramate acquistar gran merito in questa vita, e gran gloria nell'altra , affezionate il vostro cuore a questo santo Esercizio , frequentatelo spesso con divozione, e poi sperate bene , assicurandovi di avere a provare una gran pace in punto di morte .

Orazione preparatoria, ovvero Atto di Contrizione da farsi prima di cominciare il santo Esercizio .

Clementissimo mio Gesù infinitamente buono e misericordioso, eccomi prostrato a vostri santissimi Piedi tutto dolente, e compunto per avere tante volte offeso Voi mio sommo Bene . Deh Gesù mio amabilissimo compungetemi il cuore, ed in ristettere alle vostre

*pene fattemi struggere in lagrime
di compunzione, mentre risolutis-
simo di mutar vita vi offerisco que-
sto santo Viaggio in onore di quel
dolorosissimo, che Voi faceste per
me indegnissimo Peccatore: inten-
do di ricevere le sante Indulgenze
concesse da' Sommi Pontefici, ap-
plicandone una per me, o le altre
per le Anime più bisognose del
Purgatorio; siccome intendo al-
tresì di pregare secondo tutti quei
fini, e motivi, per i quali fu con-
cesso un sì gran tesoro: supplican-
dovi umilmente a far sì, che mi
sia giovevole per ottenere la vo-
stra Misericordia in questa vita, e
la Gloria eterna nell'altra. Amen.*

<i>L'orme sanguigne</i>	<i>Il Popolo deve rispon-</i>
<i>Del mio Signore</i>	<i>dere ad ogni Strofa</i>
<i>Tutto dolore</i>	<i>così, cioè per ciascu-</i>
<i>Seguiterò;</i>	<i>na Stazione.</i>
<i>E'l cuore intanto</i>	
<i>Per gli occhi in</i>	<i>Vi prego, o Gesù</i>
<i>pianto</i>	<i>buono</i>
<i>Sopra il Calvario</i>	<i>Per la vostra Passion</i>
<i>Distillerò.</i>	<i>Darci il perdono.</i>

STAZIONE PRIMA

Gesu' condannato a morte.



Cuor mio crudele; Mira, ch' Ei laugue,
 Quando peccasti, E tutto sangue
 Allor gridasti Morrò ti dice,
 Muoja Gesu': Non peccar più.
V. Aderamus te Christe, & benedicimus
tibi. R. Quia per Sanctam Crucem
tuam redimisti Mundum.

IN questa prima Stazione si rappresenta la Casa, e il Pretorio di Pilato, dove Gesù ricevè l'iniqua sentenza di morte.

Mira o Anima mia rea di mille colpe, mira con gl'occhj della fede il tuo benignissimo Gesù, *che dopo aver sofferto una sì dolorosa agonia nell' Orto, dopo esser stato battuto con sei mila, sei cento, e sessanta sei battiture, dopo aver provati i spasmi di quelle pungentissime spine, dopo tanti schiaffi, tanti sputi, tante calunnie, scherni, ed improperj, alla fine per tuo amore ricevè l'iniqua sentenza di morte; Ahimè che questa sentenza fu sottoscritta da' tuoi gravissimi peccati, anzi le tue scelleraggini furono i falsi testimonj, che diedero l'impulso a quell' empio Giudice, acciò condannasse l'innocentissimo Figlio di Dio; e qui riflettendo all'umiltà, e sommissione, con cui il mansueto Signore*

accettò una sentenza sì ingiusta,
tutta raccolta in te stessa rivolgiti
 all'amoroso tuo Dio, e digli più
colle lagrime del cuore, che coll'
espressione delle lingua.

O amabilissimo mio Gesù,
 eccomi rea di tanti Inferni,
 quanti sono stati fin'ora i'gravis-
 simi peccati da me commessi;
ahimè che riflettendo a tanti, e sì
gravi eccessi, non ardisco levar gli
occhj da terra; Deh benignissimo
 Gesù mio muovetevi a pietà di
 me, giacchè non ricusaste per amor-
 mio patire come reo prigionie, ca-
 tene, e flagelli, ed esser soggetto a
questa sentenza di sì vituperosa
morte, umilmente vi supplico,
 che vogliate cancellare quella
 sentenza di morte eterna, che
 hanno meritata tante mie mal-
 vaggità, che adesso per amor vo-
 stro piango, abomino, e detesto,
 e per tutta questa strada dolorosa
 anderò piangendo, e replicando.
 Gesù mio, misericordia, Gesù

35

mio, misericordia, *Pater, & Ave.*
Miserere nostri Domine &c.

*Altra più breve Riflessione ,
e Preghiera .*

A Himè caro Gesù mio , che amore svisceratissimo è mai il vostro . Dunque per una creatura sì indegna soffrir prigionie, catene, e flagelli fino ad esser sentenziato a sì vituperosa morte ! Ah che tanto basta per ferirmi il cuore, e farmi detestare tanti trascorsi di lingua , che ne furono la cagione ; sicchè gli abomino , e gli piango amaramente : e per tutta questa strada dolorosa anderò piangendo, sospirando , e replicando : Gesù mio misericordia , Gesù mio misericordia . *Pater, ed Ave .*

Miserere nostri Domine &c.

STAZIONE SECONDA

GESU' riceve la Croce sulle spalle.



Gesù mio caro
Ormai è giunto
L'acerbo punto
Del tuo morir;

Sringi la Croce:
Morte sì atroce
Gode il tuo cuore
Per me soffrir.

V. Abscrvamus Te, R. Quia per sanctam Trinitatem.

37

IN questa seconda Stazione, che costa di passi ventisei, si rappresenta il luogo, dove l'amantissimo Gesù fu caricato di pesantissima Croce.

Considera anima mia il tuo Redentore tra le mani di quei crudeli Ministri, *che con rabbia, e furore lo spogliano della lacera veste di porpora, con cui gli aveano ricoperte per scherno le sante membra, e rivestitolo de' suoi panni, acciò meglio fosse riconosciuto da tutti, gli caricano su le spalle il pesantissimo legno della Croce.* Considera quì con che amore il benegniissimo Gesù tutto bagnato di sangue, pieno di dolori, ed abbandonato da tutti si abbraccia con la Santa Croce, *soffrendo sotto sì pesante soma le percosse, e l'ingiurie di quelle Turbe; E confonditi una volta di tante inquietitudini, ed impazienze, e di tanta ripugnanza in abbracciar la Croce della vera penitenza, e confes-*

fando, che senza Croce non s'entra nel Regno de' Cieli, piangi la tua cecità, *con cui fin' ora hai abborrito il patire*, e rivolta al tuo Signore sospira di abbaracciarti con la Santa Croce, di vivere, e di morir con lui in Croce; dicendo.

A me, non a voi Gesù mio, si deve cotesta Croce; se l' hanno fabbricata i miei gravissimi peccati, egli è ben giusto, che io reane senta il peso; anzi supplico Voi mio caro Salvatore a darmi forza per abbracciare tutte le Croci, *e poi calcate pure sopra di me la vostra mano, affinchè io per tutto il tempo di vita mia gema, e sospiri sotto il peso de' travagli, e gemendo, e sospirando detesti sempre più le mie gravissime colpe*; ed avendo la sorte di vivere abbracciata con la Santa Croce, muoja in croce, e per mezzo della Croce arrivi finalmente a goder di Voi nel san-

to Paradiso : Amen'. *Pater*, ed
Ave .

Miserere nostri Domine &c.

*Altra più breve Riflessione ,
e Preghiera .*

A Me , non a Voi Gesù mio
si dee coteſta Croce : Ahi
peſantiſſima Croce , che fu fa-
bricata da tanti miei graviſſimi
peccati . Deh caro Salvatore da-
temi forza di abbracciare tutte
le Croci che meritano le mie
graviſſime colpe : anzi fate che
io muoja abbracciato colla ſan-
ta Croce , ed innamorato della
Croce replichi più , e più volte
colla voſtra diletta Teresà : O
patire , o morire ; O patire , o
morire . *Pater* , ed *Ave* .

Miserere nostri Domine &c.

GESU' cade sotto la Croce la prima volta .



Deh voi sentite
Sassi pungenti,
I miei lamenti,
Pietà . pietà .

Gesù è caduto
Privo d'ajuto
E più straziato
Ahi crudeltà .

V. Adoramus Te. R. Quia per sanctam Te.

IN questa terza Stazione si rappresenta la prima caduta di Gesù sotto la Croce.

Contempla anima mia l' afflittissimo tuo Sposo , che dopo aver caminato altri ottanta passi, indebolito *per il continuo spargimento di sangue, oppresso dal pesante legno , e spinto da quei Ministri di Satanasso* , cadde in terra, percuotendo col venerando volto sù quei sassi, onde li penetrarono più acerbamente nella sacra testa tutte quelle crudelissime spine . Pondera quì l' empietà di quei sacrileghi, *che per farlo rialzare , chi lo percuoteva con pugni, chi con calci, chi strascinavalo spietatamente per terra con quella grossa catena, che gli avean posta al collo ; e pure, non ostanti tante percosse, tanti strappazzi, il tuo Signore tace, e soffre, non si querela, ne risponde a quei perfidi ; quando tu nelle tue infermità, e travagli sei così*

impaziente , che subito maledicendo , ti lamenti , e forse ancora temerariamente bestemmj ; onde col volto ricoperto di rossore per la tua continua impazienza , inquietezza , e superbia , prega il tuo afflitto Signore così .

Amantissimo mio Redentore, ecco a' vostri piedi l'Anima più perduta di quante ne vivono sulla terra ; *oh quante cadute ! oh quante volte si è precipitata in un' abisso di iniquità !* Deh porgete la vostra pietosissima mano per rialzarla , e penetratele il cuore con sì acuto dolore , che viva sempre piangendo le sue replicate cadute , che furono cagione a Voi di tanto spasimo ; e in virtù della vostra caduta sì dolorosa concedetele una grazia efficace di rialzarsi , e di non ricadere mai più ; anzi di portar volentieri , e senza inciampo la Croce di qualsivoglia travaglio , e patimento , per assicurarsi sempre più il grande

affare della sua eterna salute :

Amen . *Pater* , ed *Ave* .

Miserere nostri Domine &c.

*Altra più breve Riflessione ,
e Preghiera .*

A Amantissimo Redentore ,
ecco a' vostri piedi il Pec-
catore più perduto di quanti ne
vivono sopra la Terra; oh quan-
te cadute ; oh quante volte sono
precipitato in un' abisso d' ini-
quità ; Deh porgetemi la santa
mano vostra . Ajuto G E S U'
mio . ajuto , affinchè in vita
non cada più in colpa mortale ,
ed in morte mi assicuri l' affare
della mia eterna salute . *Pater* ,
ed *Ave* .

Miserere nostri Domine &c.



STAZIONE QUARTA.

GESU' incontra la sua Santissima Madre .



Ahimè che veggio ! Di sangue intriso
 Langue Maria E come ucciso,
 Che per la Via La Madre, e 'l Figlio
 Vide il Signor . Han gran dolor?
V. Adramus: Ec. R. Quia per sanguinem Ec.

IN questa quarta Stazione, ⁴³ che costa di passi sessant'uno si rappresenta il luogo, in cui l'appassionato G E S U' s'incontrò colla sua afflittissima Madre .

Considera Anima mia, che dolore, che compassione agitassero lo spirito , e 'l cuore di Gesù, e di Maria,, il dolore del Figlio tormentava la spasimante sua Madre, la Madre tormentata cagionava un nuovo , e più crudel spasimo al cuore del Figlio; *Piangeva il Figlio per compassion della Madre , piangeva la Madre per compassion del suo Figlio; Abimè come non ti struggi tutta in lagrime di tenerezza? come non ti si spezza il cuore per la veemenza del dolore? in vedere una Madre, e un Figlio sì afflitti, e desolati? E non senti come di te amorosamente si lagnano? O anima ingrata, e sconoscente , che t'abbiam fatto noi, onde con tanta crudeltà tormenti le nostre viscere*

re? Che mal t' ha fatto il mio Gesù? Dice la dolente Madre; che mal t' ha fatto questa mia povera Madre? dice l'appassionato Gesù; deh abbi compassione di noi, e lascia ormai il peccato, lascia il peccato, che è l'unica cagione delle nostre pene; che rispondi Anima mia a sì giusti lamenti? con le lagrime devi rispondere, con i sospiri; digli dunque piangendo così.

O Divin Figlio di Maria, o Santissima Madre del mio Gesù ambedue pur troppo siete itati offesi del mio sconcertato vivere, ma grande è la vostra clemenza per chi a Voi ricorre con un cuore adolorato, e contrito; a Voi dunque mi rivolgo amabilissimo mio Gesù, e vi chieggo umilmente il perdono, anzi con sommo rammarico del mio cuore vi dirò cento, e mille volte: Gesù mio misericordia, Gesù mio misericordia, perdonate Gesù mio al

Schiavo più meschino della vostra Madre; e rivolgendomi altresì a Voi, o gran Vergine più colle lagrime, che con la voce vi dirò sospirando: misericordia, Maria Santissima, misericordia, perdonate al servo più iniquo del vostro Figlio; e Voi, o Grande Iddio, per queste due immense misericordie, fate che Io la trovi nel vostro tremendo Giudizio, e per i meriti di Gesù, e per i meriti di Maria mi salvi per tutta l'eternità. Amen. Pater, ed Ave.

Miserere nostri Domine &c.

*Altra più breve Riflessione,
e Preghiera.*

O Divin Figlio di Maria, o Santissima Madre del mio GESU: Eccomi a vostri Santissimi piedi umiliato, e compunto; Son' io quel traditore, che fabbricai, Peccando il coltello di dolore, che trapas-

sò i vostri tenerissimi cuori . Ah
 che me ne pento ben di cuore,
 e ne chieggo ad entrambi mise-
 ricordia , e perdono ; miseri-
 cordia GESU' mio , misericor-
 dia , misericordia . Maria San-
 tissima , misericordia , accioc-
 chè mediante sì gran misericor-
 dia io non pecchi più , e mediti
 notte , e di le vostre pene , i vo-
 stri dolori . *Pater, ed Ave .*

Miserere nostri Domine &c.

* * * * *

* * * *

* * *

* *

*

STAZIONE [✠]QUINTA ⁴⁹
 GESU' ajutato dal Cirineo.



Simon la Croce	Porterò io :
Sovra il mio dorso	Ahi muore, oh Dio;
Se dar soccorso	Sotto il gran peso.
Or non vuoi tu,	Ahi muor GESU'
<i>¶ Adoramus &c. R. Quia per sanctam &c.</i>	

C

IN questa quinta Stazione, che costa di passi sessant'uno , si rappresenta il Luogo, dove il Cirinèo fu forzato dagli Ebrei ad indossarsi il gran peso della Croce di GESU', non già per affetto di compassione , ma per pravo desiderio, che avevano quei perfidi di vederlo inchiodato, in quel legno tra due ladri .

Anima mia considera quanto fu grande la pena interna del Redentore in vedere la crudeltà degli Ebrei ansiosi della sua morte , e la repugnanza , che dimostrava il Cirinèo di soggiacere a sì grave peso, e risletti , che tu sei quel Cirinèo, chè porti la Croce di Cristo , o per apparenza, o per forza ; ah non sia mai ; ma spinta da un santo fervore impiegati tutta in sollievo del tuo Signore,abbracciando di buon cuore, non per forza, non per rispetto umano , o per altro fine sordido , ma per puro amore tutti quei travagli , che per

tuo bene ti vengono dalla mano Divina, con protesta di volerli soffrire con pazienza, con allegrezza, anzi con rendimento di grazie al tuo Dio: dicendo.

O amantissimo Gesù mio, vi ringrazio delle tante, e sì belle occasioni, che mi date di patire per Voi, e di meritare per me; *deh fate, mio Dio, che soffrendo pazientemente ciò, che ha apparenza di male in questa vita, facci acquisto de' beni eterni nell'altra. Per tanto caricate pure sù le mie spalle tutte quelle Croci, che vedete esser proporzionate alle mie deboli forze, ed a quelle, che mi deriveranno dal vostro aiuto, se non altro, ricevete, caro Salvator mio, l'offerta, che volontariamente vi faccio di questo mio povero cuore, acciò fino all'ultimo respiro pianga con Voi, patisca con Voi, per venire poi a regnar con esso Voi: Amen* *Pater, ed Ave. Misereere nostri &c.*

*Altra più breve Riflessione ,
e Preghiera .*

O Amantissimo GESU' mio
vi ringrazio delle tante, e
si belle occasioni, che mi date
di patire per Voi, di meritare
per me : deh fate mio Dio, che
soffrendo pazientemente ciò che
è apparenza di male in questa
vita, faccia acquisto de' beni
eterni nell'altra ; e piangendo
qui giù con Voi, sia fatto de-
gno di venire a regnare nel San-
to Paradiso con esso Voi . *Pater,*
ed Ave .

*Miserere nostri Domine, mi-
serere nostri .*

53

✠
STAZIONE SESTA
GESU' asciugato dalla Veronica.



Bel volto, o come	Tutto ferito
La tua bellezza	Impallidito,
La tua dolcezza	In te chi mai
Come sparì!	Tanto infieri?
V. Adoramus Te, R. Quia per sanctam Te.	

54
IN questa sesta Stazione , che
costa di passi cento novant'
uno , si rappresenta il Luogo ,
dove la Venerabile, e Santa Ma-
trona Veronica, vedendo il vol-
to sacratissimo di GESU' tutto
illividito da' pugni, e da' schiaf-
fi, anzi tutto grondante di sudore,
e di sangue, mossa a compas-
sione rasciugò con un velo l'af-
fannato suo Bene , riportando-
ne seco in premio della sua pie-
tà , l'effigie del Salvatore .

Mira, Anima mia , *impresso
in quel sudario l'estenuato sembian-
te del tuo Gesù , e facendone den-
tro te stessa un' espressivo ritratto ,*
proponi di non cancellarlo giam-
mai dalla tua memoria , o te
felice, se con Gesù scolpito nel
cuore viverai; o te più che for-
tunata, se con Gesù scolpito nel
cuore morrai ; e per esser me-
ritevole di tanto bene , prega il
tuo Signore così .

Tormentato mio Salvatore

imprimete, vi supplico, per tal
 maniera nel mio cuore l'effigie
 del vostro Divinissimo, ed ama-
 bilissimo Volto, che risveglian-
 do in me un santo amore, e ti-
 more, mi dia grazia di non aver-
 lo a vedere per mia eterna ro-
 vina severo, o cruccioso, ma
 bensì benigno, e clemente nel
 dì tremendo del finale Giudi-
 zio. „ Che se fin' ora i miei
 „ gravissimi peccati hanno re-
 „ sa indegna l'Anima mia d'un
 „ tanto bene; ecco che per pu-
 „ ro amor vostro li piango, li
 „ abomino, e con amare lagri-
 „ me li detesto; anzi mi prote-
 „ sto, che con questo pane di
 „ dolore vò cibarmi fino alla
 „ morte, piangendo sempre, e
 „ detestando la mia pessima vi-
 „ ta. *Pater, & Ave.*

*Miserere nostri Domine, Mi-
 serere nostri.*

*Altra più breve Riflessione,
e Preghiera.*

T Ormentato mio Salvatore, imprimete, vi supplico, per tal maniera l'effigie del vostro sagratissimo Volto nel mio cuore, che giorno, e notte pensi a Voi, e colla vostra dolorosissima Passione sotto gli occhi, pianga sempre i miei gravissimi peccati, protestandomi, che con questo pane di dolore vò cibarmi fino alla morte detestando sempre la mia pessima vita. *Pater, ed Ave.*

Miserere nostri. Domine, miserere nostri.

* * *

* *

*

57

✠
STAZIONE SETTIMA
GESU' cade sotto la Croce la se-
conda volta.



Turbe insolenti ; Incrudelite
Perchè si fiere , Con le ferite ,
A schiere, a schiere S' egli è caduto
Contro il mio Ben? E già vien men?
ψ. Adoramus Ue. R. Quia per sanctam Ue.

IN questa Settimana , che costa di passi trecento trentasei, si rappresenta quella porta detta in Gerusalemme Giudiciaria , dove arrivato il buon GESU' tutto affannato, e lasso cade per terra la seconda volta.

Considera Anima mia l'innumerabili strapazzi, e derisioni fattili da tutti que' sagrileghi, che standoli sopra li dicevano : *alzati sù vanissimo vantatore, schiuma de' malvaggi, iniquissimo stregone, con altre orrende bestemmie; aggiungendo nuove percosse, e ferite al semivivo Gesù. Oh soma pesantissima delle mie colpe, che abbatte la stessa fortezza de' Cieli! Oh fiera pessima della mia superbia, che si crudelmente lacera, e deforma la bellezza del Paradiso! E pure Anima mia ancor non riconosci in questa caduta di Gesù la tua alterigia; e pure ancor seguirai a vivere a capo alto, contrastando coll'eguali, e disprez-*

59
zando gl'inferiori; ah non sia mai
vero, abbassa una volta quei pen-
sieri superbi, e con dolorosa con-
trizione del passato, e fermo pro-
ponimento di emendarti in av-
venire; dirai al tuo Signore così:

O Santissimo Redentor mio,
benchè vi rimiro caduto, vi con-
fesso però nel tempo stesso On-
nipotente per liberarmi in vita
dalle cadute mortali, e in morte
da' precipizj eterni; solo temo
della mia superbia: deh abbassa-
tela mio Dio in tutti i modi, ed
illuminando il mio intelletto col
farmi chiaramente conoscere il
mio vero niente, infervorate al-
tresì la mia volontà, affinchè con
atti di sincera umiliazione vada
sempre col capo basso, e calpestan-
do la mia alterigia, abbracci di
buon cuore l'abiezione, e il di-
sprezzo; e con questa umiltà
vera, intima, e cordiale mi ries-
ca sollevarvi da questa doloro-
sa caduta, che faceste per mia

salute . *Pater, ed Ave .*

Miserere nostri Domine &c.

*Altra più breve Riflessione .
e Preghiera .*

O Santissimo Redentor mio benchè vi miro caduto, vi confesso nel tempo stesso Onnipotente , e prego Voi ad abbassare tutti i miei pensieri di superbia, d'ambizione , e di propria stima , affinchè caminando sempre col capo basso, abbracci di buon cuore l'abiezione , e il disprezzo , e con questa umiltà vera , intima , e cordiale , che tanto a Voi piace, mi riesca sollevare Voi da sì dolorosissima caduta . *Pater, ed Ave .*

Miserere nostri Domine, miserere nostri .

61

✠
STAZIONE OTTAVA

GESU' consola le Donne piangenti
di Gerusalemme.



Donne pietose	Coll' amoroso
O che bel vanto ,	Sangue prezioso ,
Se il vostro pianto	Che dalle Piaghe
Si mescolò ,	Gesù versò !
V. Adoramus Tc. R. Quia per sanctam Cc.	

IN questa ottava Stazione ,
 che costa di passi trecento
 quarant'otto , si rappresenta il
 Luogo , nel quale incontrando
 il Salvatore le Donne di Gero-
 solima , che in vederlo sì mal
 ridotto si distruggeano in lagri-
 me di tenerezza, compassionan-
 do col pianto l'accerbità delle
 sue pene : disse loro con somma
 piacevolezza , che per Lui non
 piangessero , ma bensì per loro
 stesse , e per i loro figliuoli .

Considera quì , Anima mia ,
 che hai doppio motivo di pian-
 gere , e per Gesù , che patisce
 tanto per te, e per te stessa, che
 ingrata non sai godere , se non
 l'offendi : e pure a vista di tan-
 te pene del tuo Dio , e di tante
 colpe del tuo cuore ancora non
 hai sparsa una lagrima ; o indu-
 rita ! e quando sarà , quando ?
 che tutta ti strugghi in amari
 pianti , in maniera che questo
 tuo cuore si spezzi per il dolo-

re? Deh rivolta al tuo Redentore, dimandagli un fiume di lagrime per deplorare quelle colpe, che furono cagione a lui di versare un fiume di sangue, e addolorata, e compunta digli così.

Amabilissimo mio Salvatore, e perchè tutto il mio cuore stemprato in lagrime non corre sù gl'occhj miei per piangere i vostri tormenti, e le mie colpe? se gl'occhj sono stati cagione al cuore di offender Voi caro mio Dio, non è giusto che il dolore del cuore sia agli occhj pena, e gastigo? Deh fate sì, che i miei peccati, che in sì gran numero son stati cagionati dagl' occhj, siano sempre così vivi nel cuore, che notte, e dì, sempre, sempre, li abomini, li detesti, e li deplori; e siccome Voi tutto pietoso rimiraste le lagrime di quelle povere Donne, degnatevi altresì di rimirare le lagrime mie, e

concedetemi quest' unica consolazione, che possa rimirarvi sicuramente nell' ora della morte mia . Amen . *Pater, ed Ave .*

Miserere nostri Domine &c.

*Altra più breve Riflessione ,
e Preghiera .*

A Mabilissimo mio Salvatore, e perchè questo mio cuore non si stempra tutto in lagrime di vero pentimento; lagrime Gesù mio, lagrime vi chieggo di dolore, e di compassione, affinchè colle lagrime sù gli occhj, e col dolore nel cuore, meriti quella pietà, che dimostraste a quelle povere donne . Deh concedetemi quest' unica consolazione, che rimirato da Voi con occhj pietosi in vita, possa sicuramente rimirare Voi nel punto della mia morte . *Pater, ed Ave .*

Miserere nostri Domine &c.

65

✠
STAZIONE NONA
GESU' cade sotto la Croce
la terza volta .



Dal peso oppresso	Indebolisce,
Del tuo peccato	E tramortisce:
GESU' è cascato	Lascia il peccato
Non più tardar .	Se 'l voigravar.
<i>V. Adoramus &c. R. Quia per sanctiam &c.</i>	

IN questa nona Stazione , che costa di passi cento sessant' uno, si rappresenta il Luogo dove la terza volta cadde sotto la Croce l'affannato GESU .

Miralo Anima mia, quì a piè del Monte angustiato in estremo , tutto conquassato , e lasso , colle sacre ossa sconvolte , particolarmente nella spalla sinistra, in cui di già appariva una orribil piaga cagionata dal continuo moto della pesante, e mal composta Croce; ahimè che non potendo reggere, cadde la terza volta strammazzato per terra. Pondera quanto più acerba , e penosa fu questa caduta di tutte l'altre; oh quanti improperj , quante ingiurie, quante percosse ricevè il mansuetissimo Agnello da quei crudeli', e rabiosi lupi , che tutti ansiosi di vederlo quanto prima confitto in quel legno, con pugni, con calci, con manichi d'alabarda lo percuotevano,

lo strascinavano fino ad involgerlo tutto nel fango , e riflettendo ; che i tuoi peccati furon la cagione di sì fieri strappazzi , e da questi solamente ricevette la spinta , che lo fece sì rovinosamente cadere ; digli con sommo dolore .

Onnipotente mio Dio , che con un sol dito sostenete il Cielo, e la Terra; e chi mai v' ha fatto sì malamente cadere? Chi v' ha sì mal concio , e deformato? Ah che pur troppo lo so, sì, lo so; sono state le mie pessime inclinazioni , le mie gravissime colpe , e sceleratezze . Che fai dunque Anima mia? seguirai ad accrescere tormenti a tormenti al tuo Gesù abbandonato; mentre giornalmente non cessi di accrescere peccati a peccati? ed averai un cuore sì ostinato , che punto non si risente [a vista sì dolorosa? ah nò; piangi pure, piangi la tua durezza; e tutta la-

grime ,tutta sospiri gettati ai piè di Gesù atterrato , e per dargli qualche sollievo, digli piangendo, e sospirando : Gesù mio, misericordia , Gesù mio , misericordia . Mai più peccare , mai più , mai più . *Pater, ed Ave .*

Miserere nostri Domine &c.

*Altra più breve Riflessione ,
• Preghiera ,*

O Onnipotente mio Dio , che con un sol dito sostenete il Cielo, e la Terra, e chi mai v'ha fatto sì malamente cadere? Ahimè che furono le mie recidive, le mie replicate iniquità, ed ho accresciuti tormenti a tormenti , con accumulare peccati a peccati . Ma eccomi compunto a' vostri piedi , risolutissimo di farla finita , e con lagrime , e con sospiri replicherò cento , e mille volte : mai più peccare , mio Dio , mai più , mai più . *Pater ed Ave . Miserere &c.*

✠ 69

STAZIONE DECIMA

GESU' spogliato, ed abbeverato.



Angeli Voi	GESU' nudato,
Dal Ciel scendete,	Ahi tu sfacciato
L' ali stendete	Tanto rossore
Per ricoprir	Gli fai soffrir.
V. Adoramus &c. R. Quia per sanblam &c.	

IN questa decima Stazione ,
che costa di passi diciotto, si
rappresenta il Luogo , dove il
buon GESU' fu spogliato ignu-
do dagl' empj Ministri .

Considera, Anima mia, quan-
to se ne risenti la sua verginale
modestia , quanto acerbo fu il
dolore , che soffrì nel sentirsi
strappare assieme colle vesti la
sacratissima pelle, quanto gran-
de lo spasimo in sentirsi levare,
e rimettere la terza volta la Co-
rona di spine; e quel che è più ,
per conforto di sì barbari trat-
tamenti viene abbeverato con
fiele , mirra , ed aceto . Come
mai in congiuntura sì deplora-
bile non verserai tante stille di
pianto, quante di sangue ne ver-
sarono le riaperte sue piaghe? se
vedessi un cagnolino tutto scor-
ticato, e lacero, grondante san-
gue per ogni parte , non ti mo-
veresti a compassione ? come
dunque in veder quell' Agnello

Divino scorticato da capo a piedi, tutto piaghe, tutto sangue, tutto spasimi; come non ti muovi a pietà? Deh gettati a piè del tuo Gesù denudato, e con un profluvio di lagrime digli così.

Benignissimo Gesù mio, che per puro amore voleste esser spogliato ignudo in questo luogo: deh spogliatemi una volta d'ogni pensiero vano di far comparsa nel Mondo; spogliatemi d'ogni desiderio non puro di vedere, e d'esser veduta; spogliatemi d'ogni brama disordinata d'amare, e di esser' amata; staccatemi in somma da tutti gl' affetti terreni; e fate che al mio palato rieschino amarissimi i gusti della vita presente, e sol bramando di gustare le amarezze della vostra santissima Passione, spogliata di tutti i vizj, libera da tutti i peccati sij fatta degna di venire a godere con voi le de-

lizie del Santo Paradiso. Amen.

Pater, ed Ave.

Miserere nostri Domine &c.

*Altra più breve Riflessione,
e Preghiera.*

A Flittissimo GESU' mio, che
orribile contraposto è mai
questo ; Voi tutto sangue , tutto
amarezze ; ed io tutto diletto ,
tutto vanità , tutto dolcezze .
Ah nò, che non camino bene ,
nò . Deh fatemi mutar vita , ed
amareggiatemi talmente i gusti
della vita presente , che da qui
innanzi non gustando altro che
le amarezze della vostra santis-
sima Passione , arrivi a godere
con Voi le delizie del Santo Pa-
radiso . *Pater, ed Ave.*

*Miserere nostri Domine , mi-
serere nostri.*

STAZIONE [✠] UNDECIMA ⁷³
 GESU' inchiodato in Croce .



A me rivolgi Dal duolo assorto
 Mio Ben spirante, Ch'io resti morto
 Tuo sguardo amante Sotto la Croce
 Concedi a me. GESU' con te.
V. Adoramus Te, R. Paia per sanctam Ec.
 D

IN questa undecima Stazione, che costa di dodici passi, si rappresenta la dolorosissima crocifissione di GESU'.

Considera Anima mia, l' eccessivo dolore da lui sofferto in essergli trapassate le mani, e i piedi da pungentissimi, e crudelissimi chiodi, co' quali vennero a romperfi, e stracciarsi, e vene, ed ossa, nervi, e carne con indicibil spasimo dell'addolorato Salvatore; allora fu, che si dislogarono da capo a piedi tutte quelle sacratissime membra, e tutto si scompaginò quel Santissimo Corpo; e molto più, quando a riflesso di molti per ribattere i chiodi voltarono il corpo verso la terra, rimanendo quella santissima umanità schiacciata giù sotto la pesantissima Croce, in tempo, che l'afflittissima Madre a vista si dolorosa languiva dal gran spasimo, e tormento! Come mai

Anima mia , non ti senti internamente tutta trafiggere da giusta tenerezza di tante pene , e dal rimorso di tante sceleratezze ? come non bramarei di vivere , e morire crocifissa con Gesù ? almeno digli piangendo .

O clementissimo Gesù mio , che per l'immenso amore , che a me portaste , soffriste di essere disteso nella Croce , ed in essa inchiodato ; umilmente vi supplico a far sì , che s' inchiodino con Voi in cotesta Croce tutte le mie mal regolate passioni , la mia infedeltà , la mia sconoscenza , la mia ingratitudine ; fate sì , fate che per amor vostro io tutte le crocefigga , e le faccia morire sù questa Croce , sù cui Voi crocifisso vi disponete a morire per me ; affinchè per mia buona sorte vivendo , e morendo crocifissa con Voi in terra , possa venire a regnar con

Voi gloriosa nel Cielo . Amen .

Pater , ed Ave .

*Miserere nostri Domine , mi-
serere nostri .*

*Altra più breve Riflessione ,
e Preghiera .*

Clementissimo GESU' cro-
cifixso per me , battete , e
ribattete questo mio durissimo
cuore col santo amore, e timo-
re , e giacchè i miei peccati fu-
ron i chiodi crudeli, che vi tra-
fissero , fate che il mio dolore
sia il carnefice, che trafigga, ed
inchiodi tutte le mie mal rego-
late passioni , affinchè per mia
buona sorte vivendo, e moren-
do crocifixso con Voi in terra ,
possa venire a regnare con Voi
Cielo . *Pater , ed Ave .*

*Miserere nostri Domine , Mi-
serere nostri .*

STAZIONE [✠]DUODECIMA

77

GESU' inalzato, e morto in Croce.



Il Sol si oscura,
E infin la terra
Il sen disserra
Pel gran dolor:

Morto è il Signore,
Oh peccatore,
Se tu non piangi
Sei senza cuor.

V. Adoramus &c. R. Quia per sanctam &c.

D 3

IN questa duodecima Stazio-
ne si rappresenta il Luogo ,
in cui frascinato il Crocifisso
GESU' per altri quattordici
passi , con incredibil conquas-
so , e tormento di quel Santis-
simo Corpo s'inalberò l'orrido
Tronco a vista di tutto il Po-
polo .

Considera, Anima mia, la ver-
gogna soia, che provò il buon
Gesù , allorchè si vede in alto
ignudo frà due Ladri; rifletti all'
immenso spasimo delle mani, e
de' piedi trafitti da spuntati chio-
di, ed immaginandoti di esser
giunta a piè del santo Legno ,
sfogati con amarissimi pianti; e
per corrispondere a tante pene
con un fiume di lagrime , alza
gl'occhj, e rimira quella Divina
faccia moribonda, osserva come
prega per chi l'offende , dona il
Paradiso a chi lo chiede , lascia
in cura di Giovanni la Madre ,
raccomanda al Padre l' Anima

sua, e chinando il capo muo-
re per tuo amore. Che fai,
Anima mia, che fai? che pensi?
e mortò Gesù, è morto il Fi-
glio di Dio, è morto l'Au-
tor della vita, ed è morto in
Croce per te; come dunque
non ti si spezzan le viscere dal
gran dolore? si spezzaron pure
le pietre, s'oscurò il Sole, tre-
mò la Terra, il Cielo, l'Abisso,
le Creàture tutte con movimen-
ti insoliti si risentirono, Tu so-
la non ti risenti! tu sola sarai
l'indurita? ah nò nò, abbracciati
con la Croce di Gesù, ed ama-
ramente piangendo, digli così.

Redentor mio amabilissimo,
lo conosco, lo confesso, che i
miei gravissimi peccati sono sta-
ti i Carnefici più spietati, che vi
hanno svenato, i Manigoldi più
crudi, che v' hanno privato di
vità, e l'unica cagione della vo-
stra morte; che però di vero
cuore li abomino, e li detesto; e

riconoscendo a vista di queste sante piaghe, quanto sia sviscerata la vostra misericordia, prendo confidenza di replicare cento, e mille volte : Gesù mio, misericordia, Gesù mio, misericordia; questa immensa misericordia vorrei ottener da Voi in vita, questa misericordia bramo di trovar in punto di morte, ed unendo all'ultimo respiro queste belle parole : Gesù mio, misericordia, Gesù mio, misericordia, sij fatta degna di sentirmi dire dalla vostra soavissima bocca : *Hodie mecum eris in Paradiso . Pater, ed Ave .*

Miserere nostri Domine, Miserere nostri .

*Altra più breve Riflessione ,
e Preghiera .*

R Edentor mio amabilissimo, lo conosco, lo confesso, che i miei peccati sono stati i car-

nefici più spietati , che v'hanno tolta la vita ; sicchè non merito il perdono , essendo io quel traditore , che v' ho crocifisso: Ma nell'udirvi pregare per i vostri Crocifissori , oh quanto si consola l'Anima mia . Che farò dunque per Voi , che tanto avete fatto per me ? Eccomi , se così è , eccomi pronto a perdonare a chiunque m'offese . Sì mio Dio, per amor vostro perdono a tutti ; abbraccio tutti , desidero bene a tutti, e così spero sentirmi dire da Voi in quell'estremo . Oggi sarai meco in Paradiso . *Pater , ed Ave .*

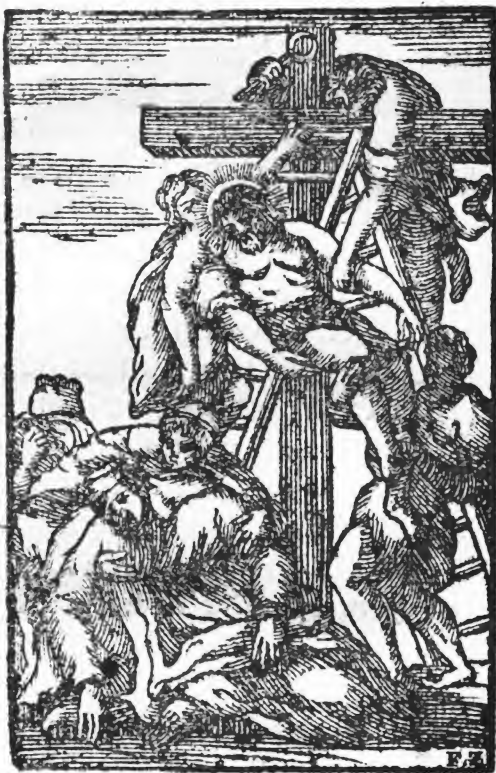
Miserere nostri Domine, Miserere nostri.

* * *

* *

*

✠
STAZIONE DECIMA TERZA
GESU' deposto dalla Croce.



Deh Madre pia Io l' ho ferito,
 Con quant' affetto Ma son pentito;
 Piangendo, al petto Non più peccati
 Stringi GESU': Non più, non più:
V. Adoramus &c. R. Quia per sanctam &c.

IN questa decima terza Stazione, che costa di tredici passi, si rappresenta il Luogo, dove il Corpo Santissimo di GESU' deposto dalla Croce da quei Santi Discepoli Gioseffo, e Nicodemo, fu da' medesimi depositato in grembo all' afflittissima Madre.

Confidera, Anima mia, qual spada di dolore trapassò il cuore alla sconsolata Signora, allorchè ricevè tra le sue braccia il già defonto suo Figlio? Pondera l'affetto, la riverenza, la tenerezza, e le lagrime, colle quali in compagnia di Giovanni, e delle Sante Donne contempla così doloroso spettacolo! gli chiude gl' occhj, e accomoda a luogo a luogo quella sacra pelle tutta stracciata; e pendente; osserva quanti teneri baci imprime a quel santo Corpo trapassato da tante spine; a quelle sante guancie pallide, e smorte; a quelle

sante mani, e piedi traforati da' chiodi. Ah! che a vista di tante, e sì crude ferite tutti si rinnovarono in lei li spasimi del suo tenerissimo cuore; ma qual fu il filol più acuto, che li cagionò un sì gran duolo? Il peccato, Anima mia, il peccato; piangi dunque, piangi il maledetto peccato, e mescolando le tue lagrime con quelle di una Vergine sì addolorata, digli così.

O Regina de' Martiri, quando mai farò degna di capire, e compatire insieme le vostre pene, per averle sempre presenti nel mio povero cuore? quando farò, che si risvegli in me un' affetto sì tenero di gratitudine, che ad altro non pensi che a Voi, ad altro non parli che di Voi, per ringraziarvi ad ogni momento di tanti patimenti da Voi sofferti per cagion mia? Deh fate, o gran Signora, che non sieno infruttuose per me le

vostre lagrime, anzi per quel dolore inesplicabile, che provaste in questo Luogo, feritemi il cuore con sì acerba doglia, che pianga notte, e giorno tanti miei sì enormi misfatti; affinchè piangendo; amando, e sperando, giunga finalmente a vedere Voi, ed a goder con Voi nel santo Paradiso, *Pater, ed Ave. Miserere nostri Domine &c.*

Altra più breve Riflessione, e Preghiera.

O Regina de' Martiri, quando sarò degno di capire, e compatire insieme le vostre pene, con averle sempre presenti nel mio cuore? Deh fate o gran Signora, che io notte, e dì pianga tanti miei sì enormi peccati, che cagionarono a Voi sì gran patire, affinchè piangendo, amando, sperando muoja di puro dolore per Voi, per vivere eternamente con Voi.

Pater, & Ave.

Miserere nostri Domine &c.



STAZIONE DECIMA QUARTA

GESU' posto nel S. Sepolcro.



Dal tuo Sepolcro
Non vò partire
Senza morire ;
Ma quì starò ,

Finchè il dolore
M' uccida il cuore,
L'Alma piangendo
Quì spirerò .

V. Adoramus Te, R. Quia per sanctam &c.

IN quest' ultima Stazione, che costa di passi trenta , si rappresenta il Santo Sepolcro , in cui fu collocato il Corpo sacratissimo di GESU' .

Confidera Anima mia con quanta pietà fosse seppellito l'adorato Corpo del tuo Redentore ; quali fossero i pianti di Giovanni , di Maddalena , dell'altre Marie, e di tutti i parziali di Cristo ; anzi degli Angioli stessi , scesi dal Cielo in Terra per onorare quel sacro Funerale ; ma più d' ogni altro mira le lagrime dell' afflittissima Madre, ; ahimè che cordoglio la ferì nel cuore in vederfi affatto priva dell' amatissima presenza del suo Divin Figliuolo ! ah che ad altro non pensò , d' altro non parlò per tutto il tempo, che stette sepolto , che della sua dolorosa Passione, della sua ignominiosa morte, delle sue amabili maniere, e santa con-

versazione ; e ad ogni accento quasi che sveniva dal gran dolore . E qui anima mia prendi motivo di vergognarti, che nel decorso di questo santo viaggio non hai dimostrato un minimo sentimento di pietà : oh sconoscenza barbara! Via sù risvegliati su in quest' ultimo , e baciando la Lapida del Santo Sepolcro , piangi la morte del tuo Dio , e fa un sforzo grande per compatiere l'addolorata Madre , che prima di ritirarsi vi lascia depositato il cuore , e con un profluvio di lagrime pregala ardentemente così .

O Angustiatissima Imperatrice degli Angioli degnatevi di scolpire nel mio cuore la vostra incomparabil desolazione ; afficchè compassionando le vostre lagrime , i vostri spasimi , e la dolorosa solitudine , che vi cagionò la morte di un sì caro Figlio; io muoja al mondo, muoja

al peccato, muoja a me stesso ;
 e dopo questo santo viaggio ri-
 sorga a nuova vita di grazia, in
 cui perseverando con viva fede,
 speranza ferma , ed amore ar-
 dentissimo verso il vostro San-
 tissimo Figlio, e mio amatissimo
 Padre camini talmente in vita
 nell'osservanza della sua Santif-
 sima Legge , che possa sperare
 in morte di godere il frutto del
 suo preziosissimo Sangue. Amen
Pater, ed Ave .

*Miserere nostri Domine, Mi-
 serere nostri .*

*Altra più breve Riflessione ,
 e Preghiera .*

Pietosissimo GESU' mio, che
 per mio solo amore voleste
 compire un sì doloroso viaggio
 vi adoro defonto , e rinchiuso
 nel Santo Sepolcro, ma vi vor-
 rei altresì rinchiuso nel mio
 povero cuore ; affinchè unito

90
a Voi, dopo questo santo Eser-
cizio risorga a nuova vita di gra-
zia , e mi riesca colla perseve-
ranza finale morire in grazia .
Concedetemi dunque , che per
i meriti della vostra santissima
passione , che io ho meditata
fin' ora, il mio ultimo cibo in
quell'estremo sia il Divinissimo
Sagramento , le ultime mie pa-
role siano GESU' , e MARIA ,
l'ultimo mio respiro sia unito a
quello con cui spiraste sulla Cro-
ce per me, ed in questo modo
con viva fede, ferma speranza ,
e amore ardente muoja con Voi,
muoja per Voi, per venire a re-
gnare con esso Voi per tutti i
secoli de' secoli . Amen . *Pater,*
ed Ave.

*Miserere nostri Domine , Mi-
serere nostri .*

Oh me felice ,	Allor contento
Se nella morte	Con lieta voce
Avrò la sorte	Dirò; la Croce
Di rimirar	Salvo mi fè:
GESU' e MARIA,	E in mille modi
Che l'Alma mia	Dirò tue Lodi
Pietosi vengan	Per sempre in Cielo
A consolar .	GESU' con Te.

Pater, & Ave &c.

Ÿ. Vere languores nostros ipse tulit .

℟. Et dolores nostros Ipse portavit .

OREMUS.

INterveniat pro nobis , quæsumus, Domine JESU Christe, nunc & in hora mortis nostræ apud tuam clementiam B. Virgo Maria Mater tua , cujus Sacratissimam Animam in hora tuæ Passionis doloris gladius pertransivit . Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum . Amen .

S Tabat Mater dolorosa
 Juxta crucem lacrymosa,
 Dum pendebat Filius ;
 Cujus animam gementem,
 Contristatam, & dolentem
 Pertransiuit gladius .

O quam tristis, & afflicta
 Fuit illa benedicta
 Mater Unigeniti !

Quæ moerebat, & dolebat,
 Pia Mater dum videbat,
 Nati poenas inclyti .

Quis est homo, qui non fleret ,
 Matrem Christi si videret
 In tanto supplicio ?

Qui non posset contristari ,
 Piam Matrem contemplari
 Dolentem cum Filio ?

Pro peccatis suæ gentis
 Vidit Jesum in tormentis ,
 Et flagellis subditum .

Vidit suum dulcem natum
 Moriendo desolatum ,
 Dum emisit spiritum ;

Eja Mater fons amoris,
 Me sentire vim doloris
 Fac, ut tecum lugeam.
 Fac ut ardeat cor meum,
 In amando Christum Deum,
 Ut sibi complaceam.
 Sancta Mater istud agas,
 Crucifixi fige plagas.
 Cordi meo valide.
 Tui Nati vulnerati,
 Tam dignati pro me pati,
 Poenas mecum divide.
 Fac me tecum pie flere,
 Crucifixo condolere,
 Donec ego vixero.
 Juxta crucem tecum stare,
 Et me tibi sociare
 In planctu desidero.
 Virgo virginum præclara
 Mihi jam non sis amara,
 Fac me tecum plangere.
 Fac ut portem Christi mortem,
 Passionis fac consortem,
 Et plagas recolere.
 Fac me plagis vulnerari,
 Cruce hac inebriari,

Et cruore Filii .

Flammis ne urar succensus ,
Per te Virgo sim defensus
In die Judicii .

Fac me cruce custodiri ,
Mortem Christi præmuniri ,
Confoveri gratia .

Quando corpus morietur ,
Fac ut animæ donetur
Paradisi gloria . Amen .

ψ. Tuam ipsius animam doloris
gladius pertransivit .

℞. Ut revelentur ex multis cor-
dibus cogitationes .

ALTRA LODE .

T Eco vorrei , Signore
Oggi portar la Croce ;
Nella tua doglia atroce
Io ti vorrei seguir :
Ma troppo infermo , e lasso
Donami tu il coraggio
Acciò nel duro viaggio
Non m' abbia da smarrir ,
Col Sangue tuo prezioso
Vammi segnando i passi
Ch' io laverò que' sassi
Col mio gran lagrimar ;

Nè temerò smarrirmi
 Pel monte del dolore
 Quando il tuo santo Amore
 Mi insegni a camminar.

- I. Se il mio Signor diletto
 A morte hai condannato,
 Spiegami almen Pilato,
 Il suo fallir qual fù?
 Che se la sua Innocenza
 Error da te si appella,
 Per colpa così bella
 Morir vò con Gesù.
- II. Sò, che del suo supplicio
 Reo sembra chi lo porta;
 Sò, che la pena è scorta
 Del già commesso error.
 Ma se GESU' si vede
 Di Croce caricato
 Paga l'altrui peccato
 Il suo divino Amor.
- III. Chi porta in pugno il Mondo
 A terra è già caduto
 Nè gli si porge ajuto?
 Oh Ciel, che crudeltà!
 Se cade l'uomo ingrato
 Gesù tosto il conforta;
 Ed è per Gesù morta
 Al mondo ogni pietà?
- IV. Sento l'amaro pianto
 Della dolente Madre,
 Che gira tra le squadre
 In traccia del suo Ben.

Sento l'amato Figlio;
 Che dice, Madre, addio.
 Più fiero del dolor mio
 Il tuo mi passa il sen.

V. Se di tue crude pene.
 Son' io, Signor, il reo,
 Non deve il Cirenèo
 La Croce tua portar.
 S' io sol potei per tutti
 Di Croce caricarti
 Non posso in ajutarti
 Per uno sol bastar.

VI. Si vago è il vostro affanno,
 Bel Volto del mio Bene,
 Che quasi in Voi diviene
 Amabile il dolor.

In Cielo che sarete
 Se in rozzo velo impresso
 Da tante pene oppresso
 Innamorate ancor?

VII. Sotto i pesanti colpi
 Della ribalda scorta,
 Un nuovo inciampo porta
 A terra il mio Signor.

Più teneri de' cuori
 Voi fiate o duri sassi,
 Nè più ingombrate i passi
 Al vostro Creator.

VIII. Figlie non più su queste
 Piaghe, che porto impresso,
 Ma sopra di voi stesse
 Vi prego a lagrimar.

Serbate il vostro pianto.

O sconsolate Donne ,
Quando l' empia Sionne
Vedrete rovinar .

- IX. L' ispido Monte mira -
Il Redentor languente ,
E sà , che inutilmente
Per molti ha da salir .

Quest' orrido pensiero
Sì al vivo il cuor gli tocca
Che languido trabocca
E sentesi morir .

- X. Mai l' Arca del Signore .
Non fù di velo scarca ,
E ignudo 'il Dio dell' Arca
Vedrassi , e senza Vel ?

Se nudità sì bella
Ora coprir non sanno .
Dite , mio Dio , che fanno
Gli Serafini in Ciel ?

- XI. Vedo sul duro Tronco
Disteso il mio diletto ,
E il primo colpo aspetto
Dell' empia crudeltà ;

Quelle vezzose mani
Che al Trono sembran fatte
Ahi ! che il martel le batte
Senz' ombra di pietà .

- XII. Veder l' orrenda morte
Del suo Signor non vuole ,
Onde si copre il Sole ,
E mostra il suo dolor .

Trema commosso il Mondo ;
Il Sagro Vel si spezza ,

E

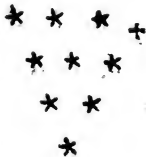
Piangon per tenerezza
 Gli duri marmi ancor.

XIII. Tolto di Croce il Figlio,
 L' avide braccia stende
 L' afflitta Madre, e prende
 Nel grembo il morto Ben.

Versa per gli occhi il core
 In lagrime disciolto;
 Bacia quel freddo Volto,
 E se lo stringe al Sen.

XIV. Tomba, che chiudi in seno
 Il mio Signor già morto,
 Sin ch' Ei non è risorto
 Non partirò da Te;

Alla spietata morte
 Allor dirò con gloria:
 Dov' è la tua vittoria,
 Dov' è, dimmi, dov' è?



ESORTAZIONE. 99

A tutti i Prelati, Vescovi, Arcivescovi, Parrochi Curati, e particolarmente a Missionarj, e Predicatori dell' Ordin Serafico, acciò cooperino, che in tutte le Diocesi, e in ogni Cura s'introduca questo Santo Esercizio della Viacrucis

Desolatione desolata est omnis Terra, quia nemo est, qui recogitet corde. (Hyerem. 12.)
 Deplorabile pur troppo è lo stato, in cui al presente vediamo giacere la maggior parte de' Fedeli dati in preda à vizj, non curanti delle sante virtù, anzi che in tutto rivolti agl' interessi del Mondo, è divertimenti del Secolo, di null' altro fan maggior conto, che del momentaneo di quaggiù, vivendo affatto scordati di quello, che unicamente apprezzar si deve, che è l'eterno; onde con tutta ragione possiamo rinovare le lagrime di Geremia: *Desolatione desolata est omnis Terra, quia nemo est,*

E 2

qui recogitet corde. Ecco la fonte di tutte le nostre sciagure ; non si pensa à ciò , che si deve pensare , ed a questa trascuraggine di non pensare procede tutto il disordine del male operare : non si pensa alle massime eterne , non si pensa alli Benefizj di Dio , non si pensa agl' obblighi del nostro stato , non si pensa à i pericoli del nostro vivere , e sopra tutto non si pensa à quel tanto , che l'Altissimo Figlio di Dio soffrì per nostro bene nell'acerbissima sua Passione . Giustissimo dunque è il pianto di Geremia: *Desolatione desolata est omnis Terra.* Vedendosi chiaramente che il Mondo tutto è divenuto un Lago di iniquità .

Qual rimedio , se così è , potrà mai ritrovarsi per un male sì grande ? ah mi si permetta , che genuflesso a' piedi di tutti i Venerabili Prelati , Parrochi , Curati , e Ministri di Dio , gli

dica che il rimedio di gran parte stà nelle mani loro ; cooperino con tutte le loro forze, ed industrie , acciò in ogni Cura , in ogni Popolo s' introduca il Santo Effercizio della Viacrucis , e vedranno in un subito inalzato un grand'argine à piena sì esorbitante de vizj ; oh quanti beni produrrà ne'Popoli un sì salutare Effercizio , che altro non esige da'divoti Effercitanti, che il pensare, e ripensare agl'affanni, e spietatissimi tormenti, che per amor nostro soffrì il buon Gesù ; che bei lumi arreccherà all' intelletto , che fervori alla volontà , che compunzione al cuore quel pensare frequentemente alla Passione amarissima del Figlio di Dio ? ve ne dò per Maestra l' esperienza , che tutto giorno mi fa toccar con mano , che in quei Popoli , ne' quali si è introdotto questo Santo Effercizio, si è subito veduta una no-

tabilissima mutazione di costumi; atteso che la Viacrucis è per verità un contraveleno del vizio, un freno alle passioni ribelli, un stimolo al cuore per far sì che le Anime si risolvino ad abbracciare il vivere virtuosamente; ed eccone la ragione, perche portando l' Anima inanzi agl'occhi questo specchio tersissimo della Passione d'un Dio, non può à meno di non vedere al riverbero di questo le sozzure del suo cuore, e detestarle; anzi che à vista d'un Dio penante si sente subito stimolare a corrispondere à tanto amore, almeno con soffrire pazientemente quei disagi, che di necessità gli occorrono ne' vari accidenti del suo stato; oltre che in quel giorno, in cui si pratica questo Santo Essercizio si sente svanita ogn'altra voglia di Mondo; ed è stata osservazione di molti buoni Parrochi, che

per metter freno a tanti bagordi di balli, amori, giuochi di carte, e dadi, ed altri illeciti divertimenti, e far sì che i giorni festivi s'impieghino in opere virtuose, non v'è mezzo più efficace, che l'Esercizio della Viacrucis; perchè condotto il Popolo dopo del Vespero à praticare un sì divoto Esercizio, terminato che sia il santo viaggio, si vede tutto quel Popolo composto, morigerato, e non curante di verun'altro divertimento.

Benedetto dunque il Divinissimo Esercizio della Viacrucis, che è la calamita de' cuori, facendo sì mirabili mutazioni; quindi è che mossi da questa esperienza alcuni venerabili Prelati sono andati à piè scalzi à piantare le Croci per le Cure delle loro Diocesi, tirandosi dietro con sì buon'esempio il cuore di tutti; altri hanno fatto dipingere le Stazioni nelle loro

Catedrali ; altri hanno voluto che tal Divozione sia abbracciata da tutti i Monasteri soggetti alla loro giurisdizione , con frutto notabilissimo delle Religiose ; attesoche un' Essercizio sì divoto è una fiamma , che accende i cuori delle sacre Vergini nel Santo amor di Dio, gl' apre un bel campo per impiegare bene il tempo , e divertendole da mille altri trattenimenti , le stimola ad essercitarsi nelle sante virtù ; altri finalmente hanno obbligati tutti i Parrochi a loro soggetti ad introdurre nelle loro Cure queste santa Divozione, con farla praticare almeno una volta il mese processionalmente, da tutto il Popolo . Ed in fatti lo dichino quei Curati, che hanno avuto la sorte di arricchir le loro Chiese d'un sì gran tesoro ; quante lagrime hanno veduto sparger da' loro Popolani a piè di quelle Croci ? quanti

sospiri? quante mortificazioni?
 mentre in alcuni Luoghi si sono
 vedute di notte tempo intiere
 Confraternite andare alla visita
 delle Croci disciplinandosi; spar-
 gendo sangue per quelle Stazio-
 ni, che contemplavano inzuppa-
 te di sangue del lor Redentore.
 Laonde colla bocca per terra
 supplico *in visceribus Jesu Christi*
 quanto mai so, e posso i RR. Par-
 rochi a non voler privare i loro
 Popoli di sì gran Tesoro; che se
 chi occultò un sol talento, fu
 gettato nelle tenebre esteriori
 dell'Abisso, che sarà di chi as-
 conde un' immenso tesoro al
 suo Popolo? Deh crediatemi di-
 lettissimi, che dalla vostra cura,
 studio, e diligenza dipende tutto
 il bene de' vostri subordinati; e
 maggior bene non gli potete ar-
 reccare, che avvezzarli alla di-
 vota memoria della Passione del
 nostro Salvatore. Via su cari Si-
 gnori per l'amore, che portate

all' appassionato Gesù ; per l'amore, che portate alle Anime ; per l'amore, che portate a voi stessi, pigliatevi l' incomodo di istruir tutti, e massime la povera gente nella santa divozione della Viacrucis , insegnando loro cosa sia questo Santo Esercizio , quanto sia eccellente , quanto utile, quanto facile, qual profitto ne riporteranno e per se , e per gl'altri ; e per i poveri Defonti ; che se col mezzo delle vostre attenzioni , ed industrie i Popoli consegnativi da Dio s'affezioneranno alla santa Passione del Redentore ; e posposto ogni umano rispetto , praticheranno pubblicamente questo salutare Esercizio , potete ben vivere sicuri , che il cortesissimo Gesù effettuerà con Voi la promessa fatta a' suoi cari, qual' è di confessare per suoi nel cospetto del Padre quegli, che si saranno dimostrati parziali in farlo con

pubblico ossequio onorare dagli Uomini ; *Qui me confessus fuerit coram hominibus, confitebor & ego eum coram Patre meo.*) *Matt. 10.*)

Per tanto a fine di arricchirvi d'un sì bel capitale, e parteciparlo alle Anime commesse al vostro governo, non vi perdetes più tempo, ma per mezzo d'alcuni de' nostri Religiosi piantate la Viacruccis nelle vostre Chiese, ne' vostri Oratorj, e stimolate i Popoli a piangere ogni giorno la Passione del Signore, o almeno insistete, che ne facciano un santo impiego ne' giorni festivi ; mettetevi voi stessi alla testa de' vostri Sudditi, siate loro guida, Dirittori, e Maestri, acciò la Divozione si prattichi con spirito, ed il viaggio si termini con molto frutto ; anzi per agevolarne la prattica in tutti, sarà ottimo consiglio dar questa Divozione per penitenza Sagramentale, essendo questa una medicina effi-

cacissima , che sana nell' istesso tempo, e preserva, cancellando le pene dovute col mezzo dell' Indulgenze, e conferendo nuova forza allo spirito con l'augumento di maggior grazia ; che però viene ad essere un' ottima preparazione per la Santa Comunione, ed un nobilissimo ringraziamento dopo di essa. Risvegliatevi dunque cari miei Signori, e non risparmiate a fatica per ottener un tanto bene; predicate , esortate , siate santamente importuni per indurre tutti a camminare per questa Via della Croce , che ha per termine l' eterna Gloria, e però ripetete ben spesso a' vostri Popoli quella tanto celebre sentenza del Venerabile Tomaso da Kempis: *Non vi è cosa, che tanto conduca a convertir le Anime a Dio, a schivare i peccati, a cancellare i sommessi, a guardarsene per l'avvenire, ed a vivere secondo la norma della vir-*

tù, quanto il santo Esercizio della Viacrucis, e pia Meditazione della Passione di Gesù. Deh provate diletteffimi provate, e toccherete con mano esser l'istesso piantar nelle vostre Cure la Viacrucis, che aprirvi un'Erario doviziosoffimo per arricchir le Anime di grazie, meriti, e di beni, in somma per santificare i Popoli a voi commessi; non sdegnate di grazia le preghiere, ed umili istanze di questo poverello, e non resistete all'impulso dello Spirito Santo, che ve l'inspira al cuore; si tratta di dar' una gloria a Dio, di arrecar un grand' utile al Proffimo, e di riportarne un gran bene per Voi, e per altri, per i Vivi, per i Morti, e per tutti. Pensate, e risolvete.

A Voi poi mi rivolgo Padri, e Fratelli carissimi in Cristo; Voi supplico prostrato, ed umiliato fino alla polvere e' Superiori, e' Missionarj, e' Predica-

tori del mio Ordine Serafico ,
 Voi più di tutti vorrei infervorati in queste sante brame; a noi diletteffimi spetta promuovere un sì santo Esercizio , e come veri Figli del gran Patriarca Serafico stampare nel cuore degli Uomini la memoria dell' amarissima Passione del Redentore , ricordevoli, che non ad altro fine furono concesse le Piaghe al nostro Santo Padre figurato in quell' Angelo dell' Apocalisse , che *habebat signum Dei vivi* ; se non, perchè avesse da scrivere nella fronte de' Fedeli il segno del T , cioè a dire, imprimere nella mente di tutti la Passione del buon Gesù ; a questo fine ordinò la Divina Provvidenza , che alla nostra custodia fossero consegnati quei Luoghi santificati dal preziosissimo Sangue del Salvatore, e che al nostro solo Ordine fosse concesso il specialissimo Privilegio di piantar Vicerucis ,

III

che comunicassero con le Stazioni di Gerusalemme .

Quindi è , che i nostri Padri congregati nel Capitolo Generale di Roma celebrato nell' anno 1688. si riconobbero obbligati a decretare , che tutti i Superiori dell'Ordine procurassero di dilatare questa gran divozione, come apparisce dal num.44. delle Constituzioni in esso fatte: *Quia Animabus utilem, & Deo prae multis aliis Devotionibus gratum fore speramus :* (parla dell' Esercizio della Viacrucis) *cunctis Ordinis Superioribus exixe commendamus &c.* Anzi recandosi a gloria particolare il custodire con gelosia un sì santo Esercizio, comandarono non solo la solitudine in dilatarlo, ma di più d'invigilare con tutta diligenza, che altri non si usurpino un tal Privilegio di piantare la Viacrucis pubblicando Indulgenze, che solo sono state concesse a quelle ,

che si eriggon da noi: *Eis simul imponentes, ut sedulo invigilent, ne exteri, & qui nostra obedientia non subsunt, se in publicatione distarum Indulgentiarum aliquatenus ingerant, aut sibi dictum Exercitium tamquam sui Instituti peculiare ornamentum appropriare praesumant.* E di qui si può sufficientemente raccogliere, che comandando con tanto ardore i suddetti Padri la dilatazione di sì santo esercizio, e pretendendo di impedire, che altri Religiosi pubblicassero Indulgenze, ci fanno intendere, che a Noi soli appartiene piantar le Viacrucis con la pubblicazione delle Indulgenze; ed in fatti tra le Regole direttive della Viacrucis date in luce per ordine di nostro Signore Papa Clemente XII. accennate di sopra, la prima si è, che a' soli Frati Minori soggetti al nostro Ministro Generale spetti erig-

gere le Viacrucis, *Privative quo-*
ad alios quoscumque.

Pertanto eccomi genuflesso a' vostri piedi Religiosissimi Padri miei, e amatissimi in Cristo Fratelli, vi supplico ad adoprarvi con tutto lo spirito nel dilatare per il Mondo tutto questo santo Esercizio; procurando in primo luogo, che in tutti i Conventi si planti la Viacrucis, ed almeno una volta il mese per allettare i Popoli a sì santa Divozione si prattichi processionalmente, dandosi l' incombenza da' Superiori a qualche Religioso più divoto, acciò con la sua direzione si facci il santo viaggio con tutta modestia, silenzio; e religiosità; conforme ordina Innocenzo XII. nel suo Breve, che comincia: *Debitum &c.* dato in luce li 19. Maggio 1696. con queste parole: *Omnimoda adhibeatur cura ut in cunctis Confraternitatibus erectis, seu erigen-*

*dis, in Ecclesiis Conventuum, seu
 Manasteriorum &c. Exercitium
 Viæcrucis quam citius stabiliatur,
 eoque introducto, una è Domini-
 cis, seu diebus festivis, pro quoli-
 bet mense, a Superiori locali
 de assensu Discretorii Conventus,
 seu Monasterii in perpetuum as-
 signabitur &c. [Rubr. par. Brev.
 181.]* E vedranno in questo mo-
 do non solo rifiorire trà di Noi
 la Regolare Osservanza, ma
 crescere sempre più ne'Popoli
 la venerazione all'Abito Serafi-
 co, ed il credito alla nostra san-
 ta Religione; dilatiamo, se co-
 sì è, i nostri cuori, e per asse-
 gnar più ampia sfera al nostro
 zelo, non ci contentiamo, che
 le sole Viæcrucis delle nostre
 Chiese sianò onorate con la fre-
 quenza, e concorso de' Popoli,
 ma per assecondare la pia inten-
 zione della Santità di nostro Si-
 gnore Papa Clemente XII., che
 con la dichiarazione fatta à fa-

115

vore delle Viæcrucis da Noi erette in Chiese , Oratorj , Monasterj , e simili Luoghi pii non soggetti all'Ordine , ha dimostrato quanto sî ardente la sua brama di veder promulgata in ogni parte questa santa Divozione ; dobbiamo far' a gara per cooperare all'effettuazione d'un sì santo disegno .

Risvegliatevi carissimi , e si sbandisca una volta da noi quel vano timore , che con dilatarfi questo santo Esercizio , debba scemare , ed il credito , ed il concorso alle Viæcrucis delle nostre Chiese ; oh inganno !... non sò se nel Mondo vi sia divozione più accreditata , e più promulgata di quella del Santissimo Rosario , mentre con tutta verità si può dire , che poche siano quelle Cure , nelle quali non si veda eretta questa santa Confraternita ; ha scemato perciò di credito ? si è forse resa

meno venerabile ; anzi si è sempre più radicata ne' cuori de' Fedeli ; e ne è provenuto , e di continuo ne proviene un gran decoro a tutto l'Ordine de' Predicatori ; perchè dunque non abbiamo a credere , che col dilatarfi la Viacrucis sia per rendersi sempre più preziosa , ed aggradevole a' Popoli ; con risultarne gran gloria à Dio, gran lustro , e decoro al nostro Ordine , e indrizzo di salute alle povere Anime .

Che facciam dunque Padri , e Fratelli miei amatissimi ? Che più aspettiamo a scorrer per tutte le parti dell'universo a fine di introdurre in ogni Città, in ogni Luogo un sì Santo Esercizio ? Questo è il modo , Dilettissimi, di santificare il Mondo , e liberarlo dal tirannico impero di Satanaſso ; perchè al dir d'Agostino , dov' è la Croce , il nemico fugge, e non ha forza alcuna

di dar noja a quelli, che vivono sotto la protezione della Santa Croce: *Ubi signum Crucis cum fide, & timore Dei est, nihil ibi inimicus potest nocere*. Ne dovete ammirarvi, se quando si mette in trattato l'erezione della Viacrucis si scatena l'Inferno; troppo preme al Diavolo l'impedire questa santa divozione, che risguarda come una pubblica Armeria, da cui provengono le sue sconfitte. Quanto vergognosa, se così è, sarebbe la nostra pusillanimità, se ci tirassimo indietro per le contraddizioni, che d'ordinario si attraversano nella promozione di sì sant'opera? Mi maraviglio!... conviene far testa a chiunque si oppone alla gloria di Dio; chiamando coll' Apostolo *inimicos Crucis Christi* tutti quelli, che sdegnano dichiararsi seguaci del Salvatore con ajutarlo a portar la sua Croce. Facciam dunque

cuore, e non si spargni a fatica nell'istruire i Popoli, in sciogliere i dubj, in abbattere le difficoltà, e soprattutto in stimolare i Parrochi, e Curati a dar di mano all'effettuazione di tutto il bisognevole, e per impegnarli più soavemente alla promozione di tanto bene, sia nostra industria liberarli dalla spesa, con esortare i più Beneficenti di quel Luogo, dove sarà per piantarsi la Viacrucis, a fare ognuno la sua Croce, o Stazione, e li vedrete concorrere con somma pietà per fabbricarle, e devote, e vittose.

Ecco il frutto più segnalato, che devono ricavare dalle loro Prediche Quaresimali i nostri Predicatori, e dalle loro Missioni i nostri Missionarj, lasciando per tutto ben stabilito il Santo Esercizio della Viacrucis, ed acciò si radichi profondamente ne' cuori de' Fedeli, la prima

volta , che si praticarà il Santo
 esercizio , conforme si accennò
 di sopra , doverà farsi con tutta
 solennità , si benediranno le
 Croci , con far precedere un di-
 scorso istruttivo circa l' eccel-
 lenza , utilità , e facilità della
 Viacrucis , o altra materia con-
 cernente la Passione del Signore
 e spiccherà a maraviglia la fun-
 zione , se si farà un fervorino ,
 o breve discorsetto ad ogni
 Stazione , e se non in tutte , al-
 meno nella duodecima , in cui
 si tratterà il Popolo più che
 in tutte l' altre , e molto più ,
 se predicandosi più con l' opere .
 che colle parole , si darà sangue
 per sangue al Redentore . Oh il
 gran bene , che si promuove ,
 ogni qual volta o nella Quaresi-
 ma , o nell' Avvento , o nelle
 Missioni si lascia un Popolo in-
 fervorato , e affezionato alla
 pratica di sì Santo Esercizio !
 E perchè a me è noto il zelo , che

arde ne' vostri cuori, per sempre più dilatare questa santa Divozione sì propria del nostro Istituto, e sì raccomandata da' Capitoli Generali dell'Ordine, altro non mi resta, che raccomandarmi di cuore alle Orazioni di tutti, acciò io poverello, che fra tutti sono il minimo, non lasci d'impiegarmi fino all'ultimo respiro di mia vita nella promulgazione di un esercizio sì Santo, per cui più che volentieri contribuirei il sangue delle mie vene, il fiato, e la Vita. Amen.

* * * * *

* * * *

* * *

* *

*

A V V E R T I M E N T I .

Ordinati a ben regolare il divoto Esercizio della Via Crucis dati in luce per ordine di Clemente XII. , e rinnovati da Benedetto XIV. con alcune addizioni necessarie per maggior stabilimento di sì santa divozione , come per Breve che incomincia .
Cum tanta sit passionis, Crucis, & mortis D. Nostri Jesu Christi vis &c.
 in data de' 30. Agosto 1741.

A Vendo la Santa Memoria di Clemente XII. , alle suppliche del Procurator Generale dell' Ordine de' Frati Minori detti dell' Osservanza , tanto a nome suo , come del Ministro Generale dello stesso Ordine, ampliato la Via Crucis con suo Breve, che principia *Exponi &c.* in data de' 16. Gennaro 1731. , dal quale restano anche tolti alcuni dubbj, che erano insorti dopo il Breve di Benedetto XIII. suo Predecessore ; si degnò il suddetto Sommo Pontefice mosso dal paterno suo zelo per la salute delle Anime di ordinare al Cardinal Prefetto della Sacra Congregazione delle Indulgenze , che nel tempo stesso si fossero stabilite quelle

F

Regole, ed avvertimenti , che avessero potuto contribuire , acciocchè un sì santo; e profittevole **Esercizio** , in cui deve meditarfi quell' atroce passione , che il nostro Redentore si umiliò a soffrire *ob nimiam charitatem, qua dilexit nos* , si faccia da' Fedeli con quella divozione e raccoglimento , ch' è necessario a conseguire quell' effetto, che abbondantemente suol derivarne, conforme puntualmente si esegui. Essendosi però degnata la Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIV. con un suo Breve in data dei 30. Agosto 1741. non solo di ordinare , che si osservi senza limitazione alcuna tutto il prescritto dal suo Antecessore , ma di altresì ampliare la di lui concessione, ha giudicato molto espediente, che si rinnovino tutti gli **Avvertimenti**, e **Regole** suddette ; affinchè in avvenire con sinistre interpretazioni non si pregiudichi al fine , per cui sono state stabilite , e resti dilucidato tutto ciò , che ordina nell' accennato suo Breve , e meglio si conosca la sua mente piissima in promuovere questa santa Divozione . Quindi è , che tutti quelli , che dovranno erigere la **Via Crucis** , come tutti gli altri , che vorranno approfittarsi di sì santo **Eserci-**

zio , dovranno onninamente conformarsi agli avvertimenti, che seguono .

I. Che essendo stata conceduta la facoltà di erigere le Vie Crucis alli Religiosi soggetti al Ministro Generale de' Frati Minori sì Osservanti, che Reformati *privative quoad alios quoscunque* , non è lecito ad altri eriggerle, ed erigendosi non godono le Indulgenze .

II. Che non possono essere erette se non da Superiori locali dell' Ordine suddetto, o di loro commissione da un' altro Religioso dello stesso Ordine , il quale però sia o Predicatore , o almeno Confessore approvato .

III. Che devono erigersi nella forma consueta , e fin' ora praticata nell' Ordine suddetto , cioè , che siano quattordici Stazioni, e che le Croci, e Cappellette rappresentino i Misterj della Passione . In quei luoghi poi, ne quali si volesse erigere fuori della Chiesa, come si usa in molti Conventi del detto Ordine , si procuri sempre di terminare, o di cominciare dalla Chiesa, o luogo Sagro, con avvertire onninamente , che le Cappellette siano chiuse con cancelli da non potervi entrare ne persone, ne gli animali , e che tanto esse, quanto le Croci siano collo-

cate in luoghi non soggetti ad irriverenze, ed in caso che in progresso di tempo i luoghi, ne' quali fossero state erette, divenissero indecenti, debbano i Superiori sospenderle, sopra di che s'incaricano strettamente le loro coscienze.

IV. Che nella stessa Chiesa, o luogo Pio, quando sia capace, farà bene erigere per maggior comodo del Popolo due Vie Crucis, una delle quali serva per gli Uomini, e l'altra per le Donne, e quando una si planti fuori di Chiesa, se n'erigga sempre un'altra nella Chiesa, qualora questa sia di tal capacità, che basti per non far confusione, acciò in tempo di pioggia, o di altro impedimento si possa non ostante praticarsi così santo Esercizio.

V. Che questa pratica sia uniforme in tutti i luoghi senza alterare punto quella che si è osservata fin' ora nei Conventi dell'Ordine, cioè o processionalmente da tutto il Popolo sotto la direzione di uno, o più Sacerdoti, ovvero privatamente da ogn'uno. Quando si faccia la Via Crucis nel primo modo, si disponga la Processione in maniera che gli Uomini vadino separati dalle Donne, cioè quelli prima, e

queste dopo con uno, o più Sacerdoti intermedj, e ad ogni Stazione un Chierico, o Sacerdote legga ad alta voce la considerazione corrispondente ad ogni Mistero, e Stazione, e dopo recitato un *Pater*, ed *Ave*, e fatto un Atto di Contrizione, si tiri innanzi, cantandosi trà una Stazione, e l'altra il *Stabat Mater*, o altra Orazione, avvertendo tutti di contenersi con somma modestia, silenzio, e raccoglimento, mentre l'esperienza dimostra, che questo santo Esercizio praticato con pietà, e divozione introduce a poco a poco ne' Fedeli d'ogni condizione l'uso del meditare, e la riforma de' costumi.

VI. Che praticandosi privatamente non è necessario recitare sei *Pater*, ed *Ave* ad ogni Stazione, come alcuni suppongono, ma basti meditare, benchè brevemente, la Passione del Signore, ch'è l'opera ingionta per far acquisto delle sante Indulgenze, e conforme all'uso introdotto recitare un *Pater*, ed *Ave* ad ogni Croce, e fare un' Atto di Contrizione.

VII. Che essendo eretta la Viacrucis nella Chiesa, per quel tempo degli Uffizj Divini, e della Santa Messa, e

quando in Chiesa vi sia tal concorso di Popolo, che possa cagionar tumulto, e disturbo, si astenghino di praticarla, tanto maggiormente, che non essendovi impedimento si devono visitare ad una ad una tutte le Stazioni.

VIII. Che dovendosi erigere la Via Crucis in qualche Monastero di Monache, o Conservatorio, non è necessario entrare nella Clausura, ma basta che un Religioso del medesimo Ordine di età matura, e qualificato, come si è detto nel secondo avvertimento, con licenza dell' Ordinario benedica le Croci alle grate, e faccia una breve istruzione alle Monache, ed altre, che si trovassero in tal Monastero, o Conservatorio circa il modo, con il quale è necessario di visitare le Croci per partecipare delle Indulgenze e riportarne profitto per l'Anime.

IX. Che non si pubblichi da i Pulpiti, ne in altra forma, e molto meno si scriva nelle Cappellette, o Stazioni un numero certo, e determinato delle Indulgenze, che si acquistano, poichè si è riconosciuto in più occasioni, che o per inavvertenza, ed equivoco, o per trasporto di divozione si altera, o si confonde la verità delle Indulgenze; e

perciò basti il dire, che chiunque si impiegherà a meditare la Passione del Signore in questo santo Esercizio, acquisterà per concessione de' Sommi Pontefici le stesse Indulgenze, che acquisterebbe, se visitasse personalmente le Stazioni della Via Crucis di Gerusalemme

X. Per ultimo, desiderando la Santità di Nostro Signore felicemente Regnante, che sempre più si dilati questo santo Esercizio a profitto di tutto il Mondo Cattolico, esorta tutti i Parrochi di qualsivoglia Terra, o Città, benchè in qualche Terra vi si trovasse più di una Parrocchia, ad arricchire i loro Popoli di sì gran Tesoro, introducendo nelle loro Cure; o nel distretto delle medesime, sì profittevole divozione, senza riguardo alla maggiore, o minore distanza da una Via Crucis all'altra; purchè l'Erezione si faccia da un Frate Minore, soggetto al Ministro Generale dell'Osservanza, dotato delle sopraccennate qualità, acciò istruiti i Popoli del gran bene, che contiene la Via Crucis, l'abbraccino con maggior fervore, e riesca più fruttuosa alle

Anime loro . Quindi è , che nel suddetto Breve concede l' arbitrio al Parroco di eleggersi quel Religioso , che giudicherà più idoneo , acciò con licenza del suo Superiore locale benedica le Croci , ed assista all' Erezione , che dovrà farsi in quella Cura , o altro luogo Pio . Si eccettuano però quei Luoghi , ove si trovano i Conventi de' Frati Minori suddetti , non dovendosi in tal caso eriggere la Via Crucis in altre Chiese non soggette al medesimo Ordine . Se pure i detti Conventi non fossero situati in tanta lontananza dalla Terra , o Città , ovvero fosse la strada sì malagevole , che senza grave incomodo , da giudicarsi dall' Ordinario , non potesse frequentarsi dal popolo il santo Esercizio ; attesochè in tal contingenza rimette Nostro Signore all' arbitrio de' Vescovi il decidere , se si possa erigere in altra Chiesa non soggetta all' Ordine suddetto , purchè l' Erezione si faccia sempre nella forma sopraccennata , ed in questo modo resta dilucidata la clausula del suo Breve : *Volumus autem &c.* acciò da alcuni non venisse sinistramente interpretato . Anzi accadendo simili dubbj , affinchè con continui ricorsi non

s' inquietino i Ministri della Sagra Congregazione, ne rimette alli Ordinarij la decisione.

Die 10. Maii 1742.

Ex Audientia Sanctissimi : Sanctissimus annuit, nempe pro facultate addendi declarationem, de qua in precibus, simulque imprimendi cum aliis monitis alias impressis.

L. Card. Picus Præfectus.

Loco ✕ Sigilli.

A. M. Erba Pronot. Apost. Secr.

A V V I S O

Per le Persone Inferme &c., o ritenute nelle Carceri &c.

SI notifica a' Divoti della S. Via Crucis, che le Indulgenze delle Stazioni di Essa per concessione fatta dalla Sa. Mc. di Clemente XIV. nel dì 16. Gennaro 1773. possono guadagnarsi ancora dagl'Infermi,

130

Naviganti per mare, e da altri veramente impossibilitati a visitare le suddette Stazioni: purchè tenendo in mano un Crocifisso di ottone benedetto o dal P. Ministro Generale di tutto l'Ordine de' Minori, o da altro Superiore soggetto a quello, recitino quattordici Pater, ed Ave, ed in fine cinque Pater, ed Ave, e Gloria Patri, ed uno per il Sommo Pontefice, che concede le dette Indulgenze.

F I N E.

★ ★ ★

★ ★

★



FR. CRESCENTIUS KRISPER ¹³¹

*Ordinis Minorum Strictior. Observant.
S.P.N. Francisci Lector Emeritus Scri-
ptor Ordinis, et in hac Cismontana Fa-
milia tam Observant. quam Reformat.
Commissarius Generalis, & Servus.*

CUM a duobus Theologis de Ordine nostro revisum, et approbatum fuerit, quoddam Opusculum a P. Fratre Leonardo de Portu Mauritio nostri Re-
cessus Reform. Provinciæ Romanæ com-
pilatum, cui titulus est: *Il divoto Eser-
cizio della Via Crucis*; ut illud Ty-
pis mandare possit et valeat, harum vi-
gore licentiam impertimur: Servatis ta-
men servandis. Datum Romæ die 4.
Aprilis 1731.

*F. Crescentius Krisper Commissarius
Generalis;
Loco ✕ Sigilli.*

IMPRIMATUR.

Si videbitur Rmō P. Mag. Sac. Pal. Ap.

*Fr. Xaverius Passari Archiep. Larissen.
Vicesgerens.*

IMPRIMATUR,

Fr. Th. M. Mamacchi Ord. Præd. Sacri
Pal. Apost. Magister.

LIBRI RECENTI.

*Vendibili dal Barbiellini al Cantone
della Minerva.*

Sagra Bibbia colla Versione, e note di
Monfig. Martini 8. To. 23.

Ferraris Lucii Bibliotheca Canonica,
Civilis, Moralis, Theologica, Asceri-
ca, Polemica, Rubristica, Historica
cum novissimis decretis, & Resolu-
tionibus &c. Editio satis aucta, &
correcta 4. To. 9. Romæ 1790.

Ruinat Teodoro Atti sinceri de' Primi
Martiri della Chiesa Cattolica con
note critiche 4. To. 4.

Elementi di Storia universale. 12.
To. 9. Roma 1790.

Esercizj di Brevi, ed affettuose Me-
ditazioni sopra la Passione Santissima
di Gesù Cristo per ogni giorno del
mese 12.

Il Cristiano occupato nel Ritiro di
dieci Giorni per fare gli Esercizj
spirituali 12.

Vita del Servo di Dio Il P. Leonardo
da Porto Maurizio 4. Roma.

Vita, o sia Ragguaglio del Servo di
Dio Benedetto Giuseppe Labre.
8. Roma.

Gerdil Breve esposizione de' Caratteri
della vera Religione.

MAG 2002157



73.15-



